

RENATO SCARANI

L' INSEDIAMENTO « PROTOVILLANOVIANO »
DELLA CALBANA

Col termine Calbana (1) s'indica lo sperone roccioso delimitato a sud e ad est dalla grande ansa dell'Uso. A nord-ovest emerge l'imponente massa rupestre di S. Giovanni in Galilea, di cui la Calbana, dopo ampio avallamento, rappresenta l'appendice orientale. L'indicato complesso ha sostanziali rispondenze geo-morfologiche nelle contrapposte alture di Torriana, Verucchio e S. Marino, alture che formano sistema di particolare interesse per i problemi orogenetici e per le peculiarità della conformazione: pareti quasi a picco verso nord e nord-est con forti pendenze anche sull'opposto versante (2).

I primi riferimenti archeologici sulla Calbana risalgono alla seconda metà del secolo scorso: si possono dedurre da un articolo, con dati generici, pubblicato dal Topi nel 1885 (3). Il notiziario del « Bullettino di Paleontologia Italiana » dello stesso anno ne riporta un cenno (4). Il Brizio fu a S. Giovanni in Galilea negli ultimi giorni del settembre 1888, preceduto di poco dai membri della Società Geologica Italiana guidati dallo Scarabelli (5). La prima

(1) È fatto uso del toponimo usato in luogo. Nella cartografia ufficiale la zona è indicata come Ripa Calbana: Foglio 108 della Carta d'Italia al 25000, S. Marino, I, N.E. Il presunto centro della zona archeologica può essere fissato come segue: UTM: 33TJ887747.

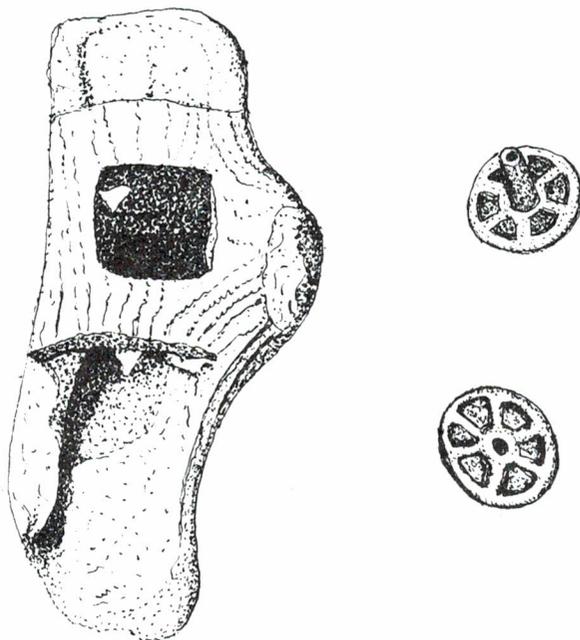
(2) P. ZANGHERI, *La provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali*, Forlì 1962. La pubblicazione, esauriente per i riferimenti naturalistici generali e di dettaglio, è corredata di un completo repertorio bibliografico cui si rinvia.

(3) U. TOPI, *L'osservatorio metereologico e il museo paleontologico di S. Giovanni in Galilea*, in « *Illustrazione Italiana* », XII (1885), n. 28, pp. 22-23.

(4) L. PIGORINI, *Nuovo museo pubblico*, in « *Bull. Pal. It.* », XI (1885), p. 125 s.

(5) La notizia è tratta dal carteggio di don Renzi, carteggio dal quale si ha notizia di una visita dell'abate Stoppani e di G. Chierici a S. Giovanni in Galilea nei giorni 17-18-19 settembre 1885. Un cenno di questa visita è dato dal PIGORINI nel « *Bull. Pal. It.* », cit.

rassegna, scientificamente intesa, sui materiali della Calbana è del Brizio: i risultati furono pubblicati nelle « Notizie degli Scavi » del 1889 (6). Dalle schematiche annotazioni della pubblicazione indicata si può stabilire che il deposito di formazione antropica dell'insediamento era di trenta centimetri circa. Per quanto attiene alla tipologia delle suppellettili si hanno i seguenti dati: ansa cilindro-lunata con decorazione sul fusto e sulla base; varie anse lunate di rozza fattura; due frammenti di manico a bastoncino ci-

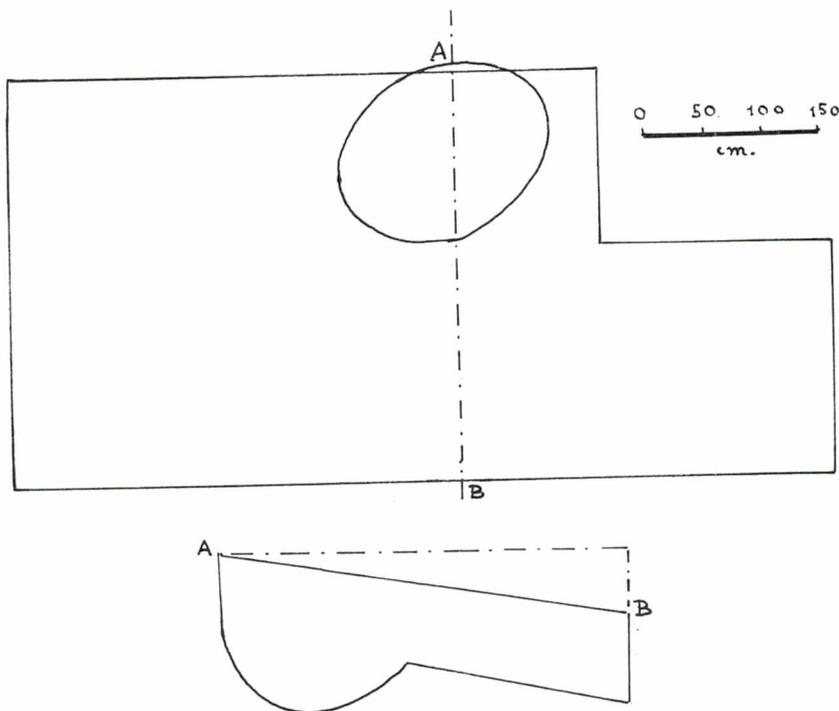


CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Piccola zappa-vanga e rotelline di bronzo.

lindrico con solcature; manufatto in corno di cervo; due anelli di terracotta col diametro di 4 centimetri; frammento di accetta in pietra di colore verdastro; oggetto analogo ricavato da probabile ciottolo di fiume; martello litico con tracce di perforazione su due lati. Una parte della precedente documentazione, vale a dire l'ansa cornuta decorata a solcature, il manufatto in corno di cervo, l'accetta ricavata da ciottolo fluviale e il martello litico, si conserva nel piccolo Museo Renzi di S. Giovanni in Galilea. Il resto fu disperso

(6) E. BRIZIO, *Delle antichità raccolte dal sac. D. Francesco Renzi in S. Giovanni in Galilea*, in « Not. Scavi », pp. 214-215.

durante gli anni dell'ultimo conflitto. Il Brizio non accenna alle circostanze di rinvenimento dei materiali elencati, ma tutto fa supporre che essi provengano da ricuperi occasionali effettuati durante le pratiche agricole.



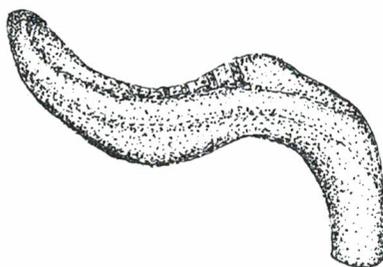
CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Trincea C con piccolo fondo di capanna.

La documentazione bibliografica relativa all'insediamento della Calbana dal 1889 ad oggi riporta integralmente i riferimenti del Brizio (7). In seguito ad alcune segnalazioni dell'arciprete di S. Giovanni in Galilea, don Felice Trabucco, e del sig. Domenico Nisi di Rimini, il prof. Mario Zuffa attuò nel 1960 alcuni sondaggi con esito positivo. Il che indusse la Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e Romagna ad intervenire con una serie di esplorazioni metodiche, realizzate dal 26 al 30 agosto 1961 (8).

(7) Per brevità si rinvia a R. SCARANI, *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia e Romagna*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, II, Bologna 1963, pp. 134-74, A.Br. 1.

(8) La responsabilità dei lavori fu suddivisa fra il prof. Zuffa e lo scrivente. Ringrazio vivamente l'amico Zuffa per avermi concesso l'integrale pubblicazione dello scavo. Entrambi ricordiamo il comune amico prof. G. A. Mansuelli per il pronto

In detto periodo furono aperte otto trincee col preciso intento di attuare il seguente programma: saggiare la consistenza del deposito antropico, determinare la struttura delle eventuali abitazioni, quindi stabilire il tipo e la base topografica dell'insediamento. Le prime sei trincee (A-F) furono scavate nei terreni di proprietà delle rev.de Suore Benedettine di Verucchio; le ultime due (G-H) verso ovest, nell'adiacente proprietà Molari. Il programma di scavo è stato compiutamente realizzato: sono stati posti in evidenza alcuni fondi di capanne con focolari ampi e di consistente spessore; sono state determinate le dimensioni delle abitazioni, a contorno subel-



CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA
Protome zoomorfa di ansa.

littico con assi di m. $1,00 \times 1,70$ e profondità varia da 40 a 60 centimetri; si è stabilito che la stratificazione culturale insistente sui resti delle capanne e nelle aree contermini ha una potenza oscillante da 5 a 15 centimetri. Il deposito di formazione antropica fu incontrato quasi in superficie e ciò fa supporre che esso sia stato sensibilmente ridotto dall'azione di dilavamento, certamente intensa se posta in relazione alla notevole pendenza del terreno. Nonostante le accurate ed insistenti ricerche, non sono state individuate tracce di buche per pali né si sono avuti frammenti d'intonaco. Per quanto attiene all'estensione dell'abitato, i dati attuali ne indicano una

interessamento dimostrato, nella sua qualità di Soprintendente alle Antichità dell'Emilia e Romagna, nel predisporre i mezzi necessari alla realizzazione dello scavo. Un ringraziamento particolare va all'attuale Soprintendente prof. G. V. Gentili per tutte le facilitazioni concessemi durante lo studio dei materiali. La dott.ssa Giuliana Riccioni fu preziosa, assidua collaboratrice durante la selezione e l'approntamento dei materiali destinati allo studio. Mi è caro ricordare l'amico carissimo don Felice Trabucco, instancabile ed entusiasta organizzatore della parte logistica. È merito suo l'aver reso possibile la conclusione di un lavoro difficilissimo per la natura impervia dei luoghi e per le proibitive condizioni climatiche. Molta riconoscenza va al giovane Paolo Ferraresi, assiduo ed instancabile mio collaboratore, cui fu affidato il rilievo di tutto lo scavo e la responsabilità della parte organizzativa del cantiere insieme al capo operaio sig. Festa.

lunghezza minima di circa 200 metri su una profondità, pure minima, di 80 metri circa.

Il complesso culturale della Calbana, in cui rientrano i vecchi ed i nuovi ricuperi occasionali, le acquisizioni dello scavo Zuffa e la suppellettile delle ultime, sistematiche esplorazioni, comprende oggetti di terracotta, manufatti di selce e in pietra, reperti di corno di cervo, oggettini di bronzo e frequenti resti della paleofauna. Nel catalogo che segue figura solo il materiale accuratamente selezionato; il resto, comprendente alcune centinaia di frammenti fittili, è materiale di modesto valore interpretativo.

I - CATALOGO

RINVENIMENTI SPORADICI

- 1) Ansa cornuta con appendici a cilindretto cavo; linguetta al centro della insellatura nella parte rivolta verso l'interno del vaso; decorazione a solcature parallele, ad angolo multiplo con coppella al centro; ceramica di tipo medio di colore bruno-giallastro (inv. n. 5307), fig. I:3.
- 2) Zappetta in corno di cervo con apertura rettangolare al centro; si ottenne da grossa porzione basale di corno cervino a sezione ovata; duplice è la tecnica di lavorazione: con attrezzo di bronzo e con sega (cfr. fig. a p. 186).
- 3) Frammento di capeduncola, d'impasto scuro e di tipo medio, con parete superiore distinta dalla carena (inv. n. 5214).
- 4) Frammento di corno di cervo con tracce di taglio a sega ad una estremità.
- 5) Cuspide di selce grigia a peduncolo triangolare e brevi alette; il ritocco è bifacciale (inv. n. 5210).
- 6) Rozza fusaia di forma biconvessa; terra cotta di colore scuro (inv. n. 5213), fig. V:6.
- 7) Schegge silicee (inv. n. 5211-5212).
- 8) Frammento di macinello di brecciolina silicea.
- 9) Due frammenti di vaso, probabilmente biconico, con decorazione a fasce di solcature parallele, fiancheggiate al sommo da una fila di punti impressi; detta decorazione insiste sulla gola del recipiente (inv. n. 5215), fig. IV:3.
- 9a) Frammento di pietra verdastra.
- 9b) Accetta ricavata da ciottolo di fiume.
- 9c) Martello litico con perforazione iniziata.
- 9d) Anelli di terracotta.
- 9e) Anse lunate.
- 9f) Anse a bastoncino cilindrico, probabilmente verticale, con decorazione a solcature.

B) RINVENIMENTI DA SCAVO: TRINCEA A: FONDO DI CAPANNA N. 3

- 10) Appendice di ansa cornuta con estremità lievemente ingrossata e tondeggiante; ceramica d'impasto medio di colore rossastro (inv. n. 5219), fig. I:9.
- 11) Orlo di olletta di medio impasto scuro con svasatura a tesa (inv. n. 5221).
- 12) Frammento di tazza d'impasto rossastro, molto rozzo (inv. n. 5220).
- 13) Frammento di scodella bassa, con probabile foggia a calotta sferica; tracce di ansa a maniglia orizzontale impostata all'altezza dell'orlo; impasto di tipo rozzo (inv. n. 5218), fig. II:1.
- 14) Estremità di probabile ago crinale con ingrossamento a capocchia (inv. n. 5237).
- 15) Frammento di ansa ad alto anello cilindrico con decorazione a fitte solcature trasversali e parallele; impasto nerastro di qualità media (inv. n. 5230), fig. I:1.
- 16) Capeduncola di rozzo impasto, sformata durante la cottura per schiacciamento laterale; base leggermente concava; decorazione a costolature oblique sul filo della carena (inv. n. 5236), fig. VI:1.
- 17) Frammento di vaso, di foggia imprecisabile, con decorazione plastica formata da un cordoncino liscio; ceramica di rozzo impasto (inv. n. 5231).
- 18) Due appendici di ansa cornuta con estremità lievemente ingrossata e tondeggiante; impasto medio di colore arancione (inv. n. 5232-5233), fig. 1:8.
- 19) Cornetto di cervo, levigato (probabile punteruolo) (inv. n. 5234).
- 20) Ciccio allungato ed appiattito (probabile lisciatoio).
- 21) Piccola fusaiole tronco-conica con una base piana e l'altra convessa; impasto medio di colore chiaro (inv. n. 5217), fig. V:5.
- 22) Frammento di ciotola con orlo rientrante, decorato con due solcature parallele nella parte superiore della carena; ceramica bruna di tipo medio (inv. n. 5235).
- 23) Frammento di olletta di medio impasto.
- 24) Frammento di olletta di medie dimensioni con orlo svasato a tesa; sulla spalla corre un cordone plastico, applicato, del tipo a fune ritorta; ceramica di cattivo impasto a colorazione bruna.
- 25) Frammento di recipiente simile al numero 24; l'impasto è rozzo, rossastro (inv. n. 5225).
- 26) Frammento di tazza carenata, di medio impasto, con costolature oblique sul filo della carena; vi è traccia di ansa nastriforme; in corrispondenza dell'attacco inferiore si osservano due solcature orizzontali e parallele (inv. n. 5228).
- 27) Frammento di orlo a tesa di recipiente biconico; decorazione a fasce di solcature verticali con disposizione a metope (inv. n. 5229).
- 28) Frammento di olletta d'impasto rossastro, molto rozzo e spugnoso; sulla spalla insiste una decorazione plastica formata da due cordoni a fune ritorta con disposizione concentrica (inv. n. 5226).
- 29) Frammento di probabile olletta d'impasto grigiastro, spugnoso, rozzo; interessa per il cordone conformato a fune ritorta (inv. n. 5224).

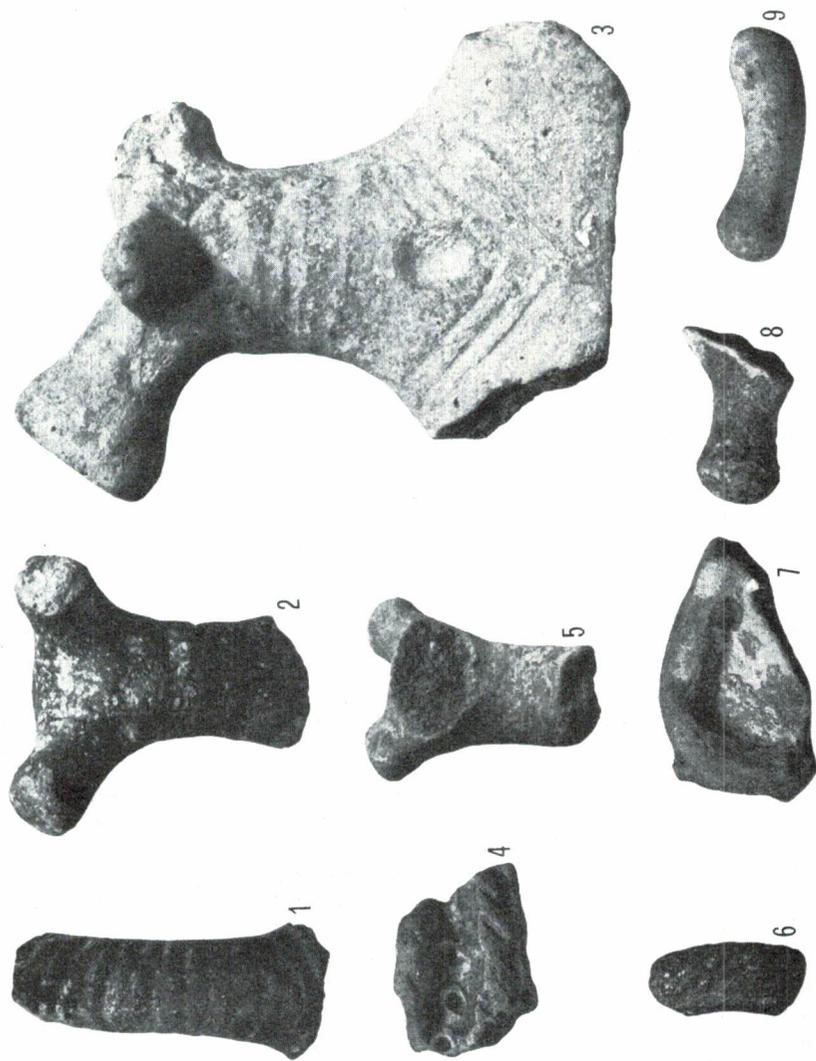


Fig. I — CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Vari tipi di anse, prese e decorazioni: 1 (n. 15);
 2 (n. 108); 3 (n. 1); 4 (n. 84); 5 (n. 109); 6 (n. 91); 7 (n. 80); 8 (n. 18); 9 (n. 10).
 (I numeri fra parentesi si riferiscono a quelli del catalogo).

- 30) Frammento di olletta con orlo svasato a tesa; impasto rozzo di colore scuro; cordone plastico del tipo a fune ritorta (inv. n. 5224).
- 31) Frammento di olletta d'impasto grigio, rozzo e spugnoso; decorazione plastica a fune ritorta (inv. n. 5225).
- 32) Frammento di grande ansa ad anello nastroiforme; impasto rozzo, spugnoso, di colore bruno-rossastro; decorazione plastica a tre cordoni, con disposizione verticale, interessati da intaccature (inv. n. 5227).

C) TRINCEA B: FONDO DI CAPANNA N. 2

- 33) Figoretta plastica di tipo zoomorfo (inv. n. 5216).
- 34) Frammento di figoretta plastica di tipo zoomorfo (inv. n. 5239), fig. IV:5.
- 35) Frammento di olletta con orlo svasato e ricurvo; decorazione a motivo plastico con disposizione a meandro; impasto scuro di tipo medio (inv. n. 5238), fig. II:2.
- 36) Scheggia di selce grigia (inv. n. 5243).
- 37) Parte basale di pertica di corno di cervo segato all'altezza della rosetta.
- 38) Estremità di probabile ago crinale di bronzo (inv. n. 5240).
- 39) Frammento di oggettino in bronzo a tortiglione: può essere l'estremità di un ago crinale o la parte estrema dell'arco di una fibula (inv. n. 5240), fig. V:4.
- 40) Frammento di ago in bronzo (inv. n. 5240).
- 41) Ago di bronzo con cruna spezzata (inv. n. 5240); fig. V:2.
- 42) Beccuccio per mescita di probabile orciuolo; la piccola parete interna aderente al beccuccio è cribrata (tre fori abbastanza regolari); impasto medio di colore scuro (inv. n. 5242), fig. II:8.
- 43) Olletta frammentaria di foggia biconico-sferoidale con orlo ingrossato e leggermente appiattito; sulla parete superiore vi è una decorazione plastica con disposizione a meandro; ceramica di tipo medio (inv. n. 5241), fig. II:3.
- 44) Frammento di bassa scodella con ansa a maniglia orizzontale impostata all'altezza dell'orlo (inv. n. 5259).
- 45) Base di recipiente a coppa con piede formato da listello circolare; impasto rozzo di colore bruno-rossastro (inv. n. 5261).
- 46) Presa di foggia quadrangolare attribuibile ad orcio di rozzo impasto (inv. n. 5263).
- 47) Numerosi frammenti di recipienti biconici con orli svasati a tesa; gli impasti sono di tipo medio e rozzo.
- 48) Scodellone tronco-conico con base piana ed orlo svasato a tesa; impasto medio-fine di colore bruno (inv. n. 3305).
- 49) Ansa a maniglia orizzontale con solcature doppie alle inserzioni; terracotta rossastra (inv. n. 4021).
- 50) Coperchio conico di terracotta rossastra di cattivo impasto. Di particolare rilievo è la decorazione plastica a triplice cordone con elementi disposti a meandro; manca dell'ansa (diametro cm. 28; altezza cm. 9,5) (inv. n. 4022), fig. V:1.
- 51) Frammento di coperchio simile a quello precedente (inv. n. 4023).

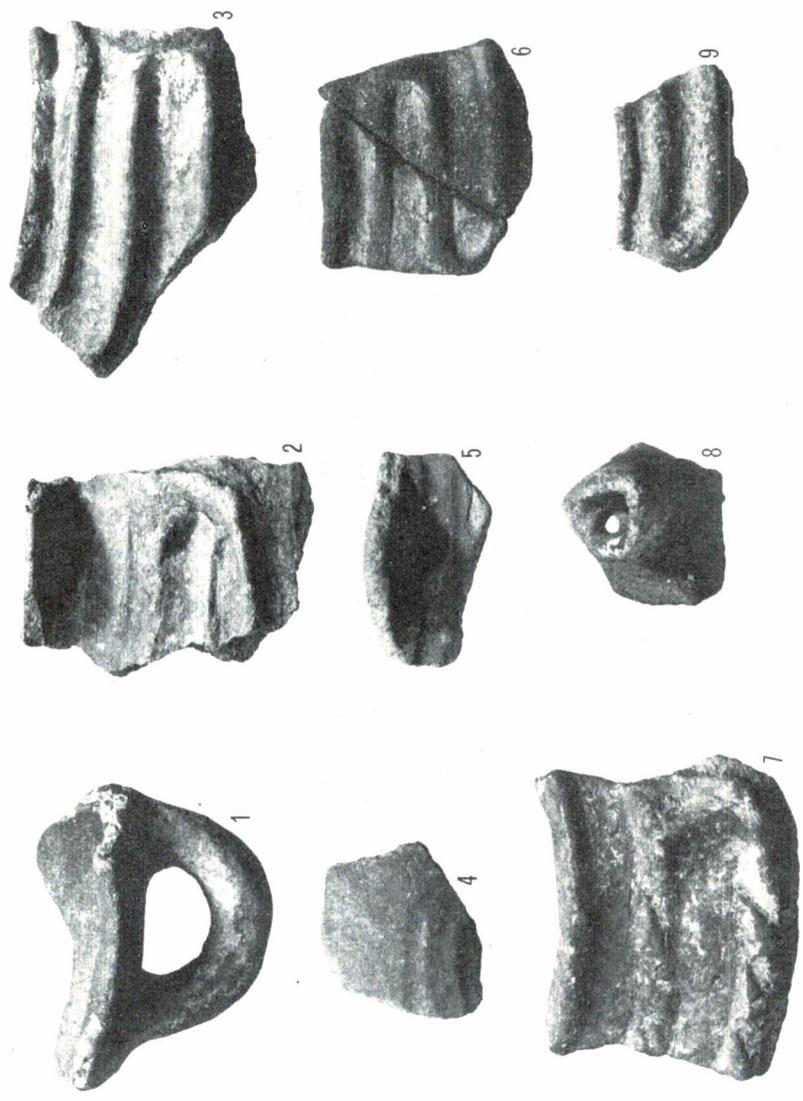


Fig. II — CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Ansa a maniglia orizzontale; decorazione plastica e a solcature; beccuccio cribrato: 1 (n. 13); 2 (n. 35); 3 (n. 43); 4 (n. 67); 5 (n. 118); 6 (n. 139); 7 (n. 141); 8 (n. 42); 9 (n. 93).

- 52) Frammento di grosso recipiente (probabile dolio o giara da provvigione) di terracotta rosso-brunastra; decorazione a cordoni plastici (inv. n. 4024).
- 53) Frammento di olletta interessante per la decorazione a cordone plastico ondulato o a festone (inv. n. 4025).
- 54) Appendice di elegante ansetta zoomorfa; terracotta gialliccia; nella parte superiore, corrispondente alla testina, una serie di solcature disposte a spina di pesce (inv. n. 4026 (cfr. fig. a p. 188)).
- 55) Frammento di olletta sferoidale-biconica con orlo rovesciato; cordone digitato sulla spalla (inv. n. 4027).
- 56) Frammento di olletta d'impasto grigio, rozzo; cordoni plastici, lisci ed unghiate (inv. n. 4028).
- 57) Parte di recipiente di forma probabilmente cilindrica; impasto grigio di tipo rozzo; decorazione a cordoni plastici, verticali e orizzontali alle due estremità (inv. n. 4029), fig. VI:2.
- 58) Frammento di recipiente di probabile foggia cilindrica; impasto rozzo; decorazione a cordoni plastici disposti verticalmente (inv. n. 4030).
- 59) Frammento di ansa ad alto anello cilindrico; solcature presso l'attacco inferiore e nella parte mediana (inv. n. 4031).
- 60) Frammento di ansa simile alla precedente (inv. n. 4032).
- 61) Parte di orlo di un'olletta di rozzo impasto; intaccature oblique sul margine esterno (inv. n. 5250).
- 61a) Frammenti di tre ollette di medio impasto di colore bruno; cordoni plastici, del tipo a fune ritorta, disposti orizzontalmente sulla spalla (inv. n. 5252-53-54), fig. III:4, 6.
- 62) Frammento di grossa ansa a maniglia orizzontale del tipo a tortiglione; l'impasto è rozzo, di colore rossastro (inv. n. 5264).
- 63) Frammento di probabile recipiente biconico con tracce di decorazione a solcature larghe e parallele (inv. n. 5257).
- 64) Frammento di tazza carenata (carena risentita); l'impasto è di tipo medio di colore nerastro (inv. n. 5258).
- 65) Frammento di parete superiore di tazzina di buon impasto scuro; è decorata con costolature oblique sul filo della carena; sovrastano questo elemento due solcature orizzontali e parallele (inv. n. 5255).
- 66) Frammento di recipiente, di foggia imprecisabile, interessante per la decorazione a solcature oblique.
- 66a) Frammento di olla di rozzo impasto di colore arancione; cordone orizzontale, digitato, sulla spalla (inv. n. 5221).
- 67) Frammento di probabile vaso biconico; ceramica fine, levigata, di colore scuro; decorazione a solcature larghe ad archi concentrici (inv. n. 5260), fig. II:4.
- 67a) Frammento di parete superiore di olla con orlo svasato; impasto rozzo di colore nerastro; decorazione a doppio cordone plastico, parallelo (inv. n. 5249).
- 68) Frammento di ansa nastriforme con insellatura mediana (inv. n. 5262).
- 69) Vari frammenti fittili, significativi per la decorazione plastica a cordoni lisci o a fune ritorta.
- 69a) Frammento di olletta di rozzo impasto decorato con due cordoni plastici, paralleli, a fune ritorta (inv. n. 5248).

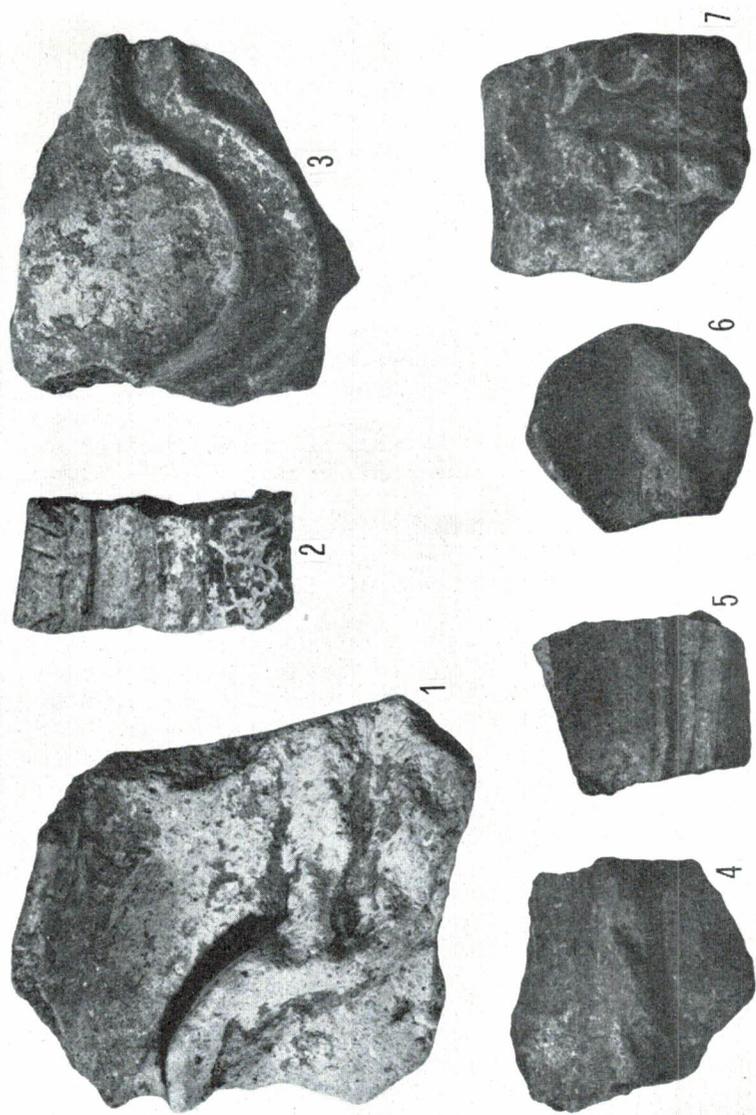


Fig. III — CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Presa a vari tipi di decorazione plastica, incisa e a solcature: 1 (n. 83); 2 (n. 88); 3 (n. 86); 4 (n. 61a); 5 (n. 110); 6 (n. 61a); 7 (n. 95).

- 70) Frammento di tazza carenata con parete superiore svasata; impasto rozzo di colore bruno-nerastro (inv. n. 5244).
- 70a) Frammento di recipiente simile all'indicato (inv. n. 5245).
- 70b) Frammento di ciotola ad orlo rientrante; impasto medio di colore bruno (inv. n. 5246).
- 70c) Frammento di probabile olletta di medio impasto con decorazione plastica a meandro (inv. n. 5247).

D) TRINCEA C

- 71) Frammento di capeduncola con parete superiore svasata e distinta dalla carena; decorazione a costolature oblique; ceramica giallastra di rozzo impasto (inv. n. 5269).
- 72) Frammento di olletta, con orlo svasato a tesa, d'impasto grigio; sulla spalla decorazione plastica a cordone ritorto (inv. n. 5267).
- 73) Frammento di olletta con orlo svasato a tesa; impasto grigio; decorazione a cordoni plastici sovrapposti ed in parte curveggianti (inv. n. 5275), fig. IV:7.
- 74) Frammento di olletta con orlo svasato a tesa; sulla spalla un cordone digitato posto orizzontalmente; ceramica rozza di colore bruno (inv. n. 5266).
- 75) Frammento di ansa a bastoncino verticale; ceramica rozza d'impasto rossastro (inv. n. 5271).
- 76) Frammento di capeduncola con parete superiore svasata; impasto rozzo di colore nerastro.
- 77) Frammento di probabile olletta di ceramica grigia; interessa la decorazione plastica a cordone ritorto a fune (inv. n. 5274).
- 78) Frammento di tazza con parete superiore svasata; costolature oblique sul filo della carena; impasto rozzo di colore arancione (inv. n. 5268).
- 78a) Frammento di tazza d'impasto rozzo, giallastro; non presenta elementi decorativi (inv. n. 5270).
- 79) Frammento di ansa a bastoncino cilindrico; impasto medio-scuro; decorazione a solcature parallele presso l'estremità inferiore (inv. n. 5272).
- 80) Frammento di vaso di foggia imprecisabile; ceramica rozza di colore rossastro; decorazione plastica a cordone liscio con disposizione ad arco (inv. n. 5278), fig. I:7.
- 81) Frammento di orlo di olletta con svasatura a tesa; impasto medio di colore bruno; unghiate sul margine (inv. n. 5265).
- 82) Frammento di olletta con decorazione plastica: due cordoni orizzontali e paralleli; impasto medio di colore arancione (inv. n. 5284).
- 82a) Frammento simile al precedente (inv. n. 5285).
- 83) Frammento di parete superiore di olletta con orlo a breve tesa; ceramica d'impasto rozzo di colore rossastro. Interessante la decorazione plastica formata da un cordone liscio, disposto a semicerchio, in probabile funzione di presa, data la maggiore espansione della parte alta; è raccordata a due cordonature orizzontali e parallele del tipo a fune ritorta (inv. n. 5277), fig. III:1.
- 84) Frammento di probabile olletta con orlo leggermente svasato a tesa; sul margine di questa una serie di intaccature parallele ed oblique;

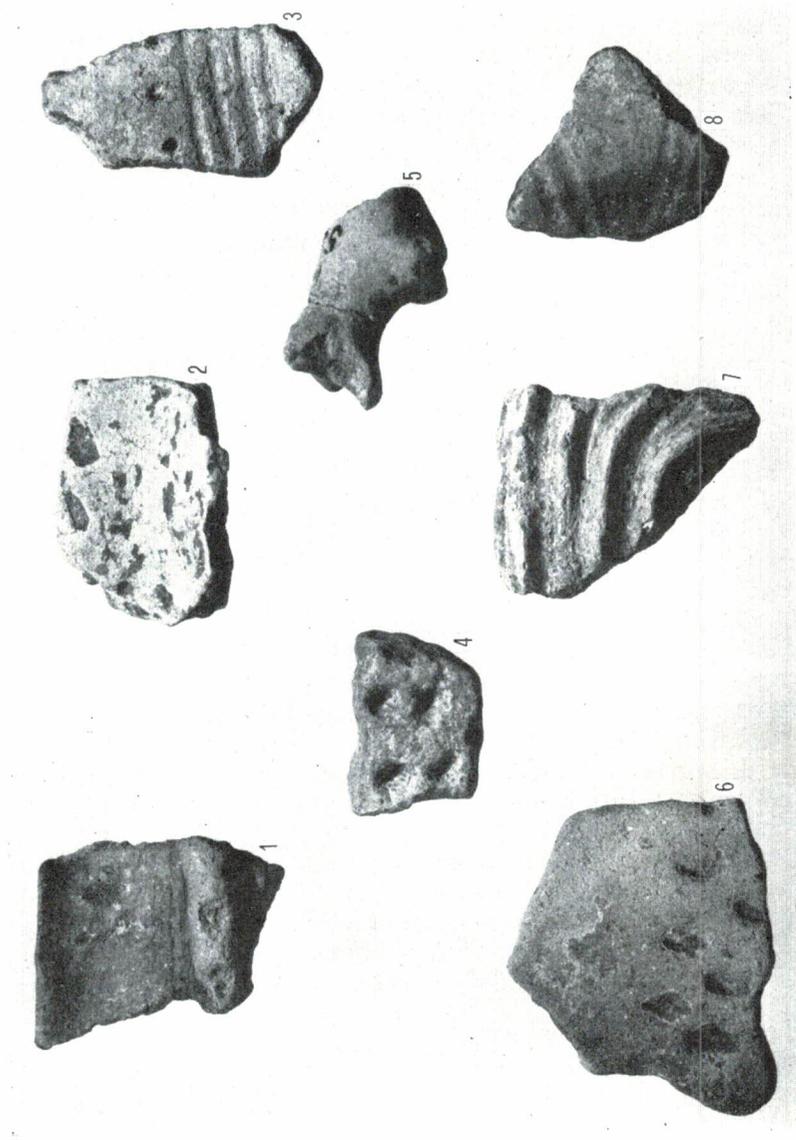


Fig. IV — CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Vari tipi di decorazione e frammento di figura zoomorfa: 1 (n. 145); 2 (n. 106); 3 (n. 106); 3 (n. 111); 5 (n. 34); 6 (n. 102); 7 (n. 73); 8 (n. 105).

- sotto si osserva una fila di grossi punti impressi; lo stesso motivo appare più in basso; nella parte intermedia, cioè fra le due file di punti, corre un cordoncino plastico tipo fune ritorta. Ceramica d'impasto rozzo di colore rossastro (inv. n. 5276), fig. I:4.
- 85) Frammento di olletta d'impasto medio-fine; decorazione plastica a cordone ondulato o a festone (inv. n. 4025).
- 86) Frammento di recipiente di foggia non esattamente precisabile; interessante per la decorazione a cordoni paralleli con disposizione ad arco (inv. n. 5279), fig. III:3.
- 87) Scheggia silicea (inv. n. 5300).
- 88) Frammento di scodellone biconico; la parete superiore appare decorata con una serie di tre cordoni plastici orizzontali; l'orlo è diritto con incisioni oblique sul margine esterno; ceramica d'impasto medio-rozzo di colore giallastro (inv. n. 5281), fig. III:2.
- 89) Frammento di ansa nastriforme con parte superiore conformata a gomito; è attribuibile a recipiente di rozzo impasto di foggia imprecisabile (inv. n. 5297).
- 90) Frammento di ansa ad anello nastriforme di rozzo impasto e di colore bruno (inv. n. 5296).
- 91) Vari frammenti di anse a bastoncello cilindrico verticale (inv. n. 5191-94); un esemplare è decorato con solcature oblique (inv. n. 5298), fig. I:6.
- 92) Vari frammenti di anse a maniglia orizzontale di tipo liscio e a tortiglione (inv. n. 5289).
- 93) Frammento di olletta con decorazione plastica sulla parete superiore: cordoncino liscio con disposizione a meandro; l'orlo è appiattito ed espanso (inv. n. 5283), fig. II:9.
- 94) Frammento di olletta di rozzo impasto nerastro (inv. n. 5280).
- 95) Frammento di olletta di rozzo impasto di colore scuro; interessante la decorazione plastica a cordoni verticali con impressioni digitali: partono ad un centrimetro dall'orlo che appare leggermente svasato (inv. n. 5289), fig. III:95.
- 96) Frammento di ciotoletta, di medio impasto nerastro, con orlo rientrante (inv. n. 5297).
- 97) Frammento di recipiente di foggia imprecisabile; interessa per il tipo d'impasto gialliccio, sfarinoso ed allappante (inv. n. 5299).
- 98) Frammenti di ollette con decorazione a cordoni plastici, lisci e paralleli.
- 98a) Frammento di olla d'impasto grigio, decorato con cordoni lisci, orizzontali e paralleli (inv. n. 5273).
- 99) Frammento di recipiente con parete ingrossata e decorata da solcature oblique (inv. n. 5286).
- 99a) Frammento di fornello fittile; impasto rozzo di colore rossastro.
- 99b) Frammento di olletta d'impasto rossastro, di tipo medio, con decorazione plastica a meandro (inv. n. 5290).
- 99c) Frammento di ansa a maniglia orizzontale; presso l'inserzione si osserva una coppella; si attribuisce a recipiente biconico (inv. n. 5295).



1



2



3



4



5



6

Fig. V — CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Coperchio con decorazione plastica, ago, frammento di rotellina e pezzetto di oggetto lavorato a tortiglione in bronzo; fusaiole: 1 (n. 50); 2 (n. 41); 3 (n. 100); 4 (n. 39); 5 (n. 21); 6 (n. 6).

E) TRINCEA E

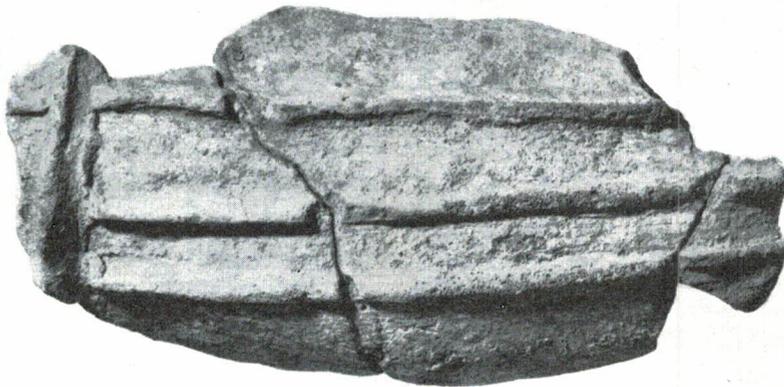
- 100) Piccolo frammento di rotellina, con raggi, in bronzo (inv. n. 5306), fig. V:3.
- 101) Frammento di capeduncola con carena pronunziata; costolature, oblique sul filo della carena, delimitate in alto da un paio di solcature parallele (inv. n. 5304).
- 102) Frammento di recipiente, di foggia imprecisabile, interessante per la decorazione ad unghiate disposte su due file parallele; ceramica rozza (inv. n. 5302), fig. IV:6.
- 103) Vari frammenti di anse a maniglia orizzontale.
- 104) Frammenti di anse ad alto bastoncino cilindrico (sono tutti lisci).
- 105) Frammento di probabile recipiente biconico; impasto fine di colore bruno con chiazze; interessante la decorazione a gruppi di solcature convergenti (inv. n. 5303), fig. IV:8.
- 106) Frammento di olletta, di rozzo impasto giallastro, con orlo svasato a tesa; all'estremità di questa si osservano intaccature digitali (inv. n. 5301), fig. IV:2.
- 106a) Numerosi frammenti di fornello fittile.
- 106b) Frammento di probabile ansa a nastro forato; impasto nero, con ingubbiatura rossastra (inv. n. 5305).

F) PODERE MOLARI: TRINCEA G

- 107) Appendice cava di ansa cornuta, simile al n. 1 del presente catalogo. Verso l'insellatura si osservano tracce di solcature trasversali e parallele; impasto nerastro di tipo medio-rozzo (inv. n. 5205).
- 108) Ansa ad alto anello a sezione cilindrica. Presso la sommità emergono due protuberanze divergenti in forma di cilindretti. Interessante la decorazione formata da costolature oblique; nella parte alta, prima dei due cornetti, vi sono tre cuppelle in fila, parallele rispetto all'orlo (inv. n. 5207), fig. I:2.
- 109) Ansa come la precedente, di formato più piccolo, con cornetti brevi di forma tronco-conica; non vi è decorazione (inv. n. 5206), fig. I:5.
- 110) Frammento di tazzina di buon impasto fine di colore scuro; spessore abbastanza sottile ed uniforme; parete superiore svasata e distinta dalla carena; alla base della parete superiore si osserva un gruppo di tre solcature orizzontali e parallele (inv. n. 5176), fig. III:5.
- 111) Frammento di recipiente, di foggia imprecisabile, interessante per la decorazione a punti impressi di tipo ovaleggiante; ceramica di tipo medio-rozzo di colore giallastro (inv. n. 5183), fig. IV:4.
- 112) Due scheggine silicee (inv. n. 5208-5209).
- 113) Frammenti di vasi, di foggia imprecisabile, con decorazione plastica costituita da due cordoncini paralleli intaccati a stecca (inv. n. 5180).
- 114) Frammento di olletta, d'impasto medio-fine di colore bruno, con orlo svasato a tesa; parete sottile ed uniforme (inv. n. 5198).
- 115) Frammento di coperchio d'impasto rozzo, rossiccio. Per foggia e decorazione si rimanda ai nn. 50 e 51 del presente catalogo (inv. n. 5182).
- 116) Frammento di capeduncola d'impasto nero di tipo medio; la carena



1



2

Fig. VI — CALBANA DI SAN GIOVANNI IN GALILEA - Capeduncola con decorazione a costolature oblique e frammento di recipiente cilindrico o a botticella con decorazione plastica: 1 (n. 16); 2 (n. 57).

- è risentita e sul filo della stessa insiste la solita decorazione a costolature oblique; parete superiore svasata (inv. n. 5177).
- 117) Frammento di recipiente simile a quello sopradescritto; ceramica d'impasto medio-fine di colore nero; sul filo della carena gruppi di costolature verticali con disposizione a metope (inv. n. 5178).
- 118) Frammento di olletta con orlo conformato a tesa; impasto medio-fine di colore scuro; sulla gola insiste una fascia di solcature orizzontali (inv. n. 5189), fig. II:5.
- 119) Frammento di ansetta a maniglia orizzontale; impasto medio-fine di colore scuro (inv. n. 5175).
- 120) Frammento di orlo di probabile olletta; impasto medio di colore bruno.
- 121) Grosso frammento di olletta con orlo svasato a breve tesa; sulla spalla cordone orizzontale del tipo a fune ritorta (inv. n. 5185).
- 121a) Frammento di tazzina carenata di medio impasto scuro; alla base della parete superiore una solcatura orizzontale (inv. n. 5201).
- 122) Frammento di olla con orlo leggermente svasato a tesa; decorazione plastica a cordone tipo fune ritorta (inv. n. 5185).
- 123) Frammento di olletta con cordone digitato, disposto orizzontalmente sulla spalla (inv. n. 5192).
- 124) Frammento di recipiente biconico con orlo a tesa; impasto medio-rozzo, di colore bruno (inv. n. 5184).
- 125) Frammento di recipiente simile al n. 124 (inv. n. 5184).
- 126) Frammento di scodella, d'impasto fine, levigato, di colore nerastro, con orlo rientrante (inv. n. 5179).
- 127) Frammento di recipiente di rozzo impasto, spugnoso (sformato durante la cottura per eccesso di calore); la decorazione è a cordoni plastici, lisci; la foggia dovrebbe essere cilindrica (inv. n. 5203).
- 128) Frammento di olletta d'impasto medio di colore scuro; l'orlo è appiattito con leggero ingrossamento verso l'esterno; ceramica nera di impasto medio-fine (inv. n. 5181).
- 129) Frammento di parete superiore di olletta con orlo leggermente svasato (inv. n. 5191).
- 130) Frammento di olletta di rozzo impasto di colore scuro (inv. n. 5188).
- 131) Frammento di ansa a maniglia orizzontale attribuibile a recipiente biconico; impasto medio di colore bruno (inv. n. 5194).
- 132) Frammento di ciotola con base piana; impasto medio di colore scuro.
- 133) Vari frammenti di vasi voluminosi (doli o giare) di rozzo impasto.
- 134) Frammento di recipiente di foggia imprecisabile; impasto rozzo; decorazione plastica: cordone intaccato da larghe solcature oblique (rientra nei tipi a fune ritorta).
- 135) Vari frammenti di anse a maniglia orizzontale appartenenti a vasi biconici e a recipienti di rozzo impasto.
- 136) Vari frammenti di orci tronco-conici con base piana; impasto rozzo di colore scuro.
- 137) Frammento di parete di grosso recipiente (dolio o giara) con presa a grossa linguetta semicircolare.
- 138) Frammento di ansa ad alto anello cilindrico (o a bastoncino); l'impasto è medio-fine di colore scuro (inv. n. 5204).

- 139) Frammento di olletta di medio impasto nerastro; tracce di decorazione plastica a meandro (inv. n. 5196), fig. II:6.
- 140) Frammento di recipiente, di foggia imprecisabile, d'impasto rozzo di colore nerastro; decorazione plastica a cordoni paralleli con intaccature a stecca (inv. n. 5180).
- 141) Frammento di olletta biconica con orlo appiattito ed espanso; la parete superiore è decorata con due cordoni paralleli: il primo presso l'orlo e il secondo sulla massima espansione del recipiente. I due cordoni, che risultano intaccati, sono congiunti per mezzo di un segmento plastico, liscio, normale agli stessi. Ceramica scura di tipo medio (inv. n. 5195), fig. II:7.
- 142) Numerosi frammenti di ollette inornate, altri con cordonature lisce, altri ancora con cordoni plastici, a fune ritorta, impostati all'altezza della spalla (inv. n. 5187).
- 143) Frammento di scodella bassa, a calotta sferica, di buon impasto scuro.
- 144) Vari frammenti di vasi biconici, d'impasto scuro o nerastro, con ansetta a maniglia orizzontale.
- 145) Frammento di olletta con orlo leggermente svasato a tesa; una solcatura delimita in alto il motivo plastico, costituito da cordone intaccato con attrezzo, posto sulla maggiore espansione del recipiente (inv. n. 5193), fig. IV:1.
- 146) Frammento di coperchietto a disco; vi è traccia di decorazione plastica: cordoncino, con intaccature, sistemato lungo il bordo; ceramica rozza di colore rossastro (inv. n. 5197).
- 147) Frammento di scodella con orlo superiore rientrante; nell'interno, subito sotto la gola, c'è un piccolo gradino la cui regolarità fa pensare ad una lavorazione al tornio; l'impasto è medio di colore scuro (inv. n. 5198).
- 148) Frammento di scodella piuttosto bassa; l'impasto è di tipo medio. Il recipiente doveva essere munito di una o due anse a maniglia orizzontale impostate all'altezza dell'orlo (inv. n. 5200).
- 149) Frammento di probabile olletta d'impasto rozzo di colore scuro; la decorazione plastica consiste in due cordoni, con intaccature, disposti rispettivamente in alto, in prossimità dell'orlo, ed in corrispondenza della maggiore espansione del recipiente. Per un confronto si rimanda al n. 141.
- 150) Frammento di olletta con orlo appiattito ed espanso all'interno ed ancor più verso l'esterno (inv. n. 5181).
- 151) Frammento di recipiente di foggia non precisabile; la decorazione è a cordone plastico del tipo a fune ritorta; ceramica rozza di colore bruno.
- 152) Anellino di bronzo.

G) PODERE MOLARI: TRINCEA H

- 153) Lama silicea con ritocco marginale.
- 154) Ansa a maniglia del tipo a tortiglione.

II - ESEGESI DELLA DOCUMENTAZIONE

A) Ceramica (9)

1) Tipi: fine (67-105-110-118-126-147b); medio-fine (48-65-67-85-110-114-117-119-128-138-143); medio (1-3-10-15-18-22-23-26-27-35-42-43-47-61a-67-70b-70c-79-81-82-96-99b-109-114-116-117-119-120-121 b-126-128-131-132-138-139-141-147-148); medio rozzo (86-88-108-111-118-124); rozzo (12-13-16-24-25-28-29-30-31-32-45-46-47-50-52-56-58-61-62-66a-67a-69-70-70a-71-74-75-76-78-78a-80-83-84-90-94-99a-102-106-115-127-130-134-135-136-137-139-140-146-149-151); a superficie sfarinosa ed allappante (97).

Dai riferimenti che precedono può dedursi una netta prevalenza della produzione fittile di tipo medio e rozzo. Documentata è la ceramica fine; il frammento n. 126 è lucido ed abbastanza levigato. In verità non è molto, se si considerano i dati sull'analogia produzione degl'insediamenti « protovillanoviani » della vicina area marchigiana: Monte Croce Guardia (10) e Monte la Rossa di Serrasanquiro (11). Per l'esemplare di tipo figulino o pseudo-figulino un riscontro è possibile coi materiali corrispondenti dell'ultimo insediamento (12).

2) Colore: nerastro (10-12-25-28-49-50-51-62-75-80-83-84-99a-115); bruno-rossastro (32-45-52-70-70a-146); bruno o scuro (3-11-22-24-30-35-42-48-61a-63a-65-67-70b-74-81-86-90-94-95-110-114-118-120-121 b-124-128-130-131-136-137-138-141-143-147-149-151); nero (13-15-64-67a-76-99b-107-116-117-126-128-139-144-148); nero con ingubbiatura rossastra (106b); grigio (54-71-77-78a-88-97-106-111); arancione (66a-78-82-82a); giallastro (54-71-77-78a-88-97-106-111).

Particolarmente interessante è la ceramica di colore grigio per i confronti che la stessa trova fra la produzione fittile di Borgo Panigale (13), del Gallo di Castel S. Pietro (14), di Monte Croce

(9) I numeri corrispondono a quelli del catalogo.

(10) D. G. LOLLINI, *Lo stanziamento preistorico di Monte Croce Guardia di Arcevia*, in « Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere ed Arti », 1962, p. 3.

(11) LOLLINI, *Tracce di stanziamento « protovillanoviano » sul Monte La Rossa presso Serrasanquiro*, in « St. Etruschi », XXVIII (1960), p. 54.

(12) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 54.

(13) R. SCARANI, *Prime risultanze di un decennio di scavi a Borgo Panigale*, in « Preistoria dell'Emilia e Romagna », I, Bologna 1962, p. 164.

(14) G. BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro (Bologna)*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, cit., p. 228.

Guardia (15) e della Romita di Asciano (livello 4° con industrie del bronzo finale) (16).

3) Fogge vascolari.

a) Scodelle a calotta sferica con ansa a maniglia orizzontale impostata all'altezza o in prossimità dell'orlo (13-44-143-148).

Questa foggia sembra trovare un preciso accostamento fra i recipienti del livello 4° della Romita di Asciano (17).

b) Scodella ad orlo rientrante (22-70b-96-126-132-147-147b).

La forma, come si può constatare, è relativamente frequente. Al contrario essa risulta rara o sporadica a Monte Croce Guardia (18) e alla Romita di Asciano (19). Questo caratteristico recipiente, come è noto, veniva anche usato per ricoprire la bocca delle urne funebri. Con tale compito si ritrova al Pianello di Genga (20), a Bismantova (21), a Fontanella Grazioli (22) e a S. Giorgio di Angarano (23). Nel settore emiliano-romagnolo, a parte la cospicua documentazione dei sepolcreti della prima età del ferro, scodelle con orlo rientrante figurano nei complessi del Gallo di Castel S. Pietro (24) e di Monte Castagneto (25). Un esemplare proviene da un ignoto insediamento del comprensorio reggiano (26).

c) Ciotole e tazze carenate (3-12-26-64-65-70-70a-71-76-78-78a-101-116-117-121b).

La foggia è troppo nota per soffermarci sulle attinenti peculiarità morfologiche. È invece interessante un cenno alla decora-

(15) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 3.

(16) R. PERONI, *La Romita di Asciano*, in « Bull. Pal. It. », N.S., XIV (1962-63), p. 348.

(17) *Ibid.*, p. 349, tav. 52:3-5.

(18) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 6.

(19) PERONI, *La Romita di Asciano*, cit., p. 349, tav. 52:6 e tav. 59:1.

(20) G. A. COLINI, *Necropoli del Pianello presso Genga (Ancona) e l'origine della civiltà del ferro in Italia*, in « Bull. Pal. It. », XXXIX (1913), p. 65 s., figg. 9, 14, 30, 31, tav. III:3.

(21) G. CHERICI, *Il Sepolcreto di Bismantova*, in « Bull. Pal. It. », II (1876), p. 247, tav. VIII:9; M. DEGANI, *Il Museo Chierici di Paleologia*, Modena 1965, tavv. XX-XXI.

(22) F. TREROTOLI, *Il Sepolcreto della civiltà del ferro di Fontanella Mantovana*, in « Bull. Pal. It. », N.S., VIII, p. IV (1951-52), p. 147, fig. 5:4. Nel nostro testo viene usato il toponimo della cartografia ufficiale: Fontanella Grazioli.

(23) L. LAURENZI, *La necropoli di S. Giorgio di Angarano e i campi di urne emiliani*, in « Em. Prerom. », V (1965), fig. 3.

(24) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 217, figg. 1:d; 2:f.

(25) CHERICI, *Scavo sul Monte Castagneto nella provincia di Reggio nell'Emilia*, in « Bull. Pal. It. », IX (1883), p. 158.

(26) G. SÄFLUND, *Le terremare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*, Uppsala 1939, tav. 38:8.

zione — costolature oblique allineate sul filo della carena — che si osserva negli esemplari 16-26-65-71-78-78a-101-116. Si rinvia alle pubblicazioni del Colini (27), della Lollini (28) e del Peroni (29) sui dati attinenti alla diffusione del recipiente in esame, con o senza l'indicato motivo ornamentale, nei settori del centro e del meridione. In Emilia il tipo di decorazione a costolature oblique si osserva sopra una tazza, con probabile ansa a bastoncello verticale, del Gallo di Castel S. Pietro (30). Ad occidente del Reno il tipo di ornato in parola appare sostanzialmente diverso. Le costolature sono in genere verticali, diffuse su buona parte della carena o con disposizione a gruppi distanziati. Si citano in proposito esemplari di Borgo Panigale (31), di Sanpolo-Servirola (31 bis), del Monte di Montecchio (32) e di Casaroldo di Samboseto (33). La costolatura obliqua appare invece a Peschiera (34).

Fra le tazze carenate della Calbana si osserva inoltre la decorazione a solcaturine orizzontali alla base della parete superiore. Nell'esemplare n. 65 si ha l'ornato misto a costolature oblique, delimitate in alto da una fascia di solcaturine parallele. Il motivo trova calzanti accostamenti a Monte Croce Guardia (35) e al Pianello di Genga (36). Una solcaturina parallela al filo della carena caratterizza il frammento n. 121b. Un perfetto riscontro, anche per la foggia del recipiente, si ha a Borgo Panigale (37). Nell'esemplare n. 110 la fascia alla base della parete superiore è costituita da tre solcature parallele (38). Si cita infine l'esemplare n. 117 per la decorazione a gruppi di costolature verticali disposte a metope. Questo

(27) COLINI, *Pianello*, cit., p. 64, figg. 26, 28, tav. I:2.

(28) PERONI, *Per una definizione dell'aspetto culturale « subappenninico » come fase cronologica a sé stante*, in « Memorie Accademia Nazionale dei Lincei », Classe Scienze morali, storiche e filologiche, ser. VIII, v. IX, fasc. I (1959), p. 140, tav. XVII:2.

(29) LOLLINI, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, in « Bull. Pal. It. », N.S., X (1956), p. 246, fig. 6:2; *Id.*, *Monte La Rossa*, cit., p. 62 ss.; *Id.*, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5 s.

(30) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 228, fig. 4 b, tav. 62:f.

(31) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 10, tav. 47:56, 57.

(31 bis) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 61 (n. 1), 129, 227.

(32) *Ibid.*, pp. 69 (n. 4), 129, 133.

(33) *Ibid.*, pp. 107 (n. 5), 129, 133, 145.

(34) *Ibid.*, tav. 44:4.

(35) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. 7:1, 13, 19.

(36) COLINI, *Pianello*, cit., p. 52, tav. II:1.

(37) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 157, tav. 47:58.

(38) COLINI, *Pianello*, cit., p. 64, fig. 28, tav. I:2; SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 61 (n. 9-10), p. 62 (n. 11-13), p. 129, tav. 28:1-5.

tipo di decorazione, frequente sulle tazze di Borgo Panigale (39), ha un'esemplificazione anche al Pianello di Genga (40).

d) Recipiente tronco-conico con base piana ed orlo a tesa orizzontale (48-56).

Accostamenti regionali possono istituirsi con vasi del Gallo di Castel S. Pietro (41), del Montale (42) e di Copezzato (43). A Borgo Panigale è documentata una foggia piú bassa e leggermente rigonfia (44). Il tipo di recipiente in esame trova possibilità di confronti anche fra il vasellame di Poggio La Pozza (Allumiere) (45).

e) Vasi biconici con orlo conformato a tesa oppure svasato (9-27-47-63a-67-124-125-144).

In un complesso fittile molto frammentario non è sempre agevole distinguere il vaso biconico dalle ollette. Nella fattispecie sono stati classificati come recipienti biconici le forme con orlo, piú o meno svasato a tesa, e parete inclinata secondo una linea retta. L'impasto di questo vasellame è in genere di qualità media; la decorazione è sporadica, come risulta dalla rassegna che segue.

N. 9: frammento con fascia di solcature parallele, delimitate in alto da una fila di grossi punti. Il motivo interessa la parte superiore della spalla. Accostamenti si hanno a Monte Croce Guardia (46), a Monte La Rossa (47), fra i materiali di Villa Persolino (48), di Borgo Panigale (49), a Sanpolo-Servirola (50), a Monte di Montecchio (51) e a Castione Marchesi (52). In quest'ultimo insediamento il motivo ornamentale si associa alle solcature multiple, concentriche, come a Fontanella Grazioli (53). La fascia a solcature parallele, fiancheggiate su un lato da una fila di punti, ricorre infine fra le manifestazioni dell'incipiente cultura atestina:

(39) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 157, tav. 47:67.

(40) COLINI, *Pianello*, cit., pp. 49, 50, fig. 18.

(41) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 218, fig. 1:e.

(42) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 41 (n. 24), 129, 131, 132, tav. 29:3.

(43) *Ibid.*, p. 203 (n. 12), tav. 80:3.

(44) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., tav. 45:16.

(45) COLINI, *Le antichità di Tolfa e Allumiere e il principio dell'età del ferro in Italia*, in « Bull. Pal. It. », XXXVI (1910), p. 138, tav. VI:1.

(46) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 6:2, 14, 20.

(47) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 64.

(48) SCARANI, *Appunti per uno studio del « protovillanoviano » in Emilia e Romagna*, in « Em. Prerom. », n. 5, cit., p. 346 ss.

(49) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., pp. 156, 158, tav. 48:14; tav. 48:86-88.

(50) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 69 (n. 15), 134, 142.

(51) *Ibid.*, pp. 61 (n. 10), 129, p. 62 (n. 12), pp. 62 (n. 13), 129; tav. 28:2, 3, 5.

(52) *Ibid.*, p. 100 n. 49), tav. 21:1.

(53) TREROTOLI, *Fontanella Mantovana*, cit., fig. 4:1, 3, 4; fig. 5:2.

Este-Canavedo (54), Lozzo Atestino (55) e Vo Euganeo (56). Analogie, di natura soprattutto tecnica, si possono osservare sopra un frammento di olletta d'impasto nero proveniente dall'insediamento parmense di Vicofertile. Il reperto è di particolare interesse per la traccia di borchiette in bronzo allineate orizzontalmente sulla spalla in concomitanza con una duplice solcatura parallela all'orlo (57).

N. 27: frammento di orlo a tesa con gruppi di solcature longitudinali disposti a metope. Il motivo, che nell'Italia centrale, come osserva il Peroni, caratterizza l'orizzonte di passaggio dalla fase subappenninica al « protovillanoviano » (58), si riscontra con frequenza sul vasellame analogo di Borgo Panigale (59).

N. 67: con decorazione a gruppi di solcature concentriche. Anche questo motivo appare con una certa frequenza nei centri del bronzo finale del settore marchigiano: Monte Croce Guardia (60) e Monte La Rossa (61)). In Emilia si riscontra a Toscanella (62), al Gallo di Castel S. Pietro (63), a Borgo Panigale (64), a Sanpolo-Servirola (65), a Monte di Montecchio (66), a Bismantova (67) e a Castione Marchesi (68). In Lombardia l'ornato in parola ricorre a Fontanella Grazioli (69) e nel Veneto a S. Giorgio di Angarano (70).

N. 66 e 105: con solcature a gruppi convergenti. Per confronti si richiamano le esemplificazioni di Monte Croce Guardia (71),

(54) A. PROSDOCIMI, *Avanzi di antichissime abitazioni nell'agro atestino*, in « Bull. Pal. It. », XIII (1887), p. 165, tav. VIII:13.

(55) A. ALFONSI, *Avanzi di antichissime abitazioni sopra il colle di Lozzo Atestino*, in « Not. Scavi » (1903), p. 357 ss., fig. 2.

(56) G. PELLEGRINI, *Vo Euganeo - Reliquie di un abitato preromano rintracciato sul Monte Rovolora, nella frazione Zovon*, in « Not. Scavi », 1917, p. 208, fig. 3:4.

(57) A. FROVA-R. SCARANI, *Parma - Museo Nazionale di Antichità*, Parma 1965, p. 117, tav. LXVII:2.

(58) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 143.

(59) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., tav. 50:63, 65.

(60) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. 6:11.

(61) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 64.

(62) R. PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche nella provincia di Bologna*, in « Monumenti Antichi Lincei », XXIV (1916), col. 259, fig. 5. Varie esemplificazioni sono nel Museo Civico di Bologna.

(63) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 227, fig. 4:a, e, tav. 62:c, i.

(64) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 156, tav. 48:14.

(65) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 69 (n. 1), 134, 142, tav. 31:1.

(66) *Ibid.*, pp. 62 (n. 11), 129, tav. 28:3.

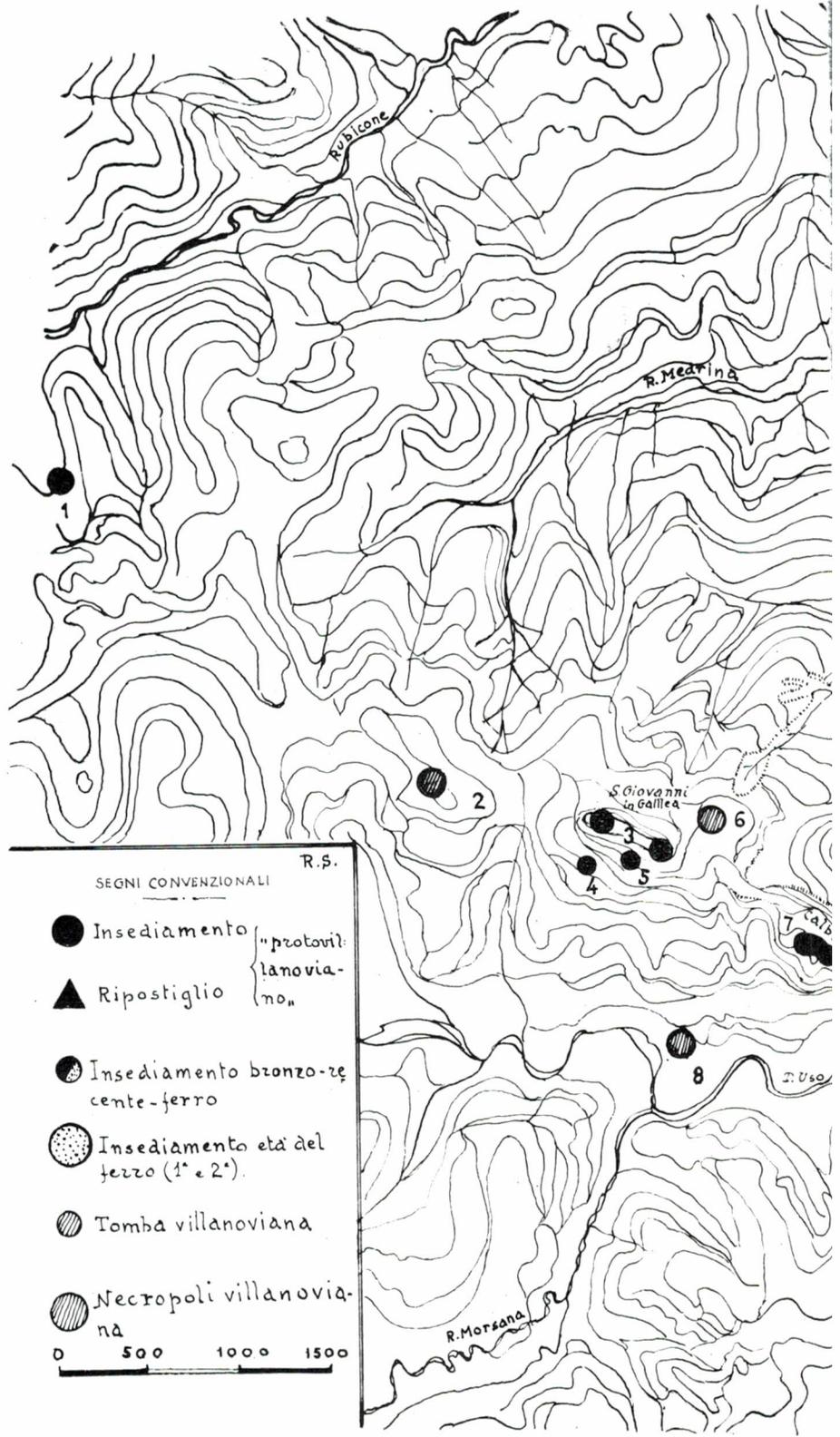
(67) CHIERICI, *Bismantova*, cit., tav. VIII:2; SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 206 (n. 2), tav. 82:3.

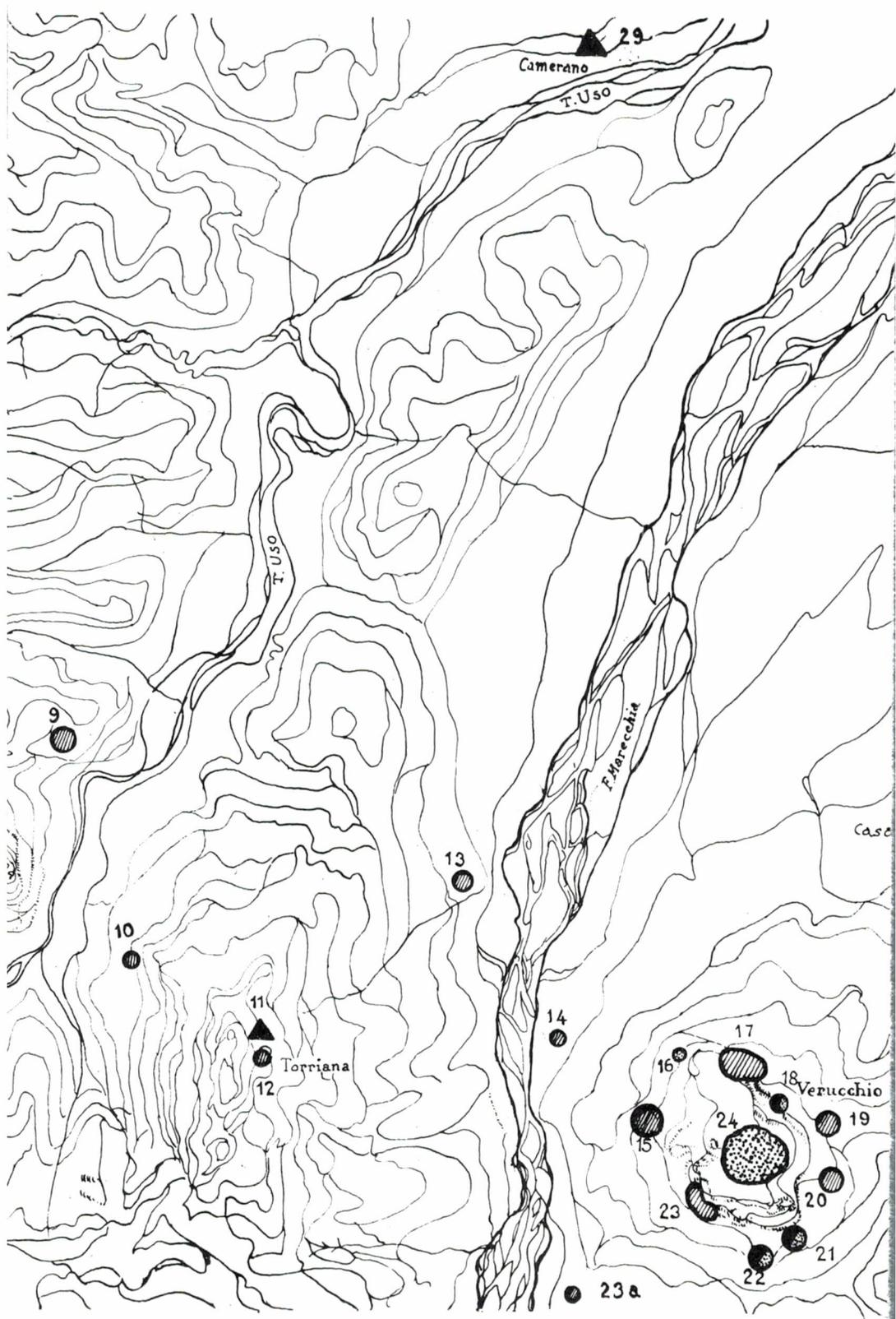
(68) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 100 (n. 49), 98 (n. 11), tav. 21:1, 6.

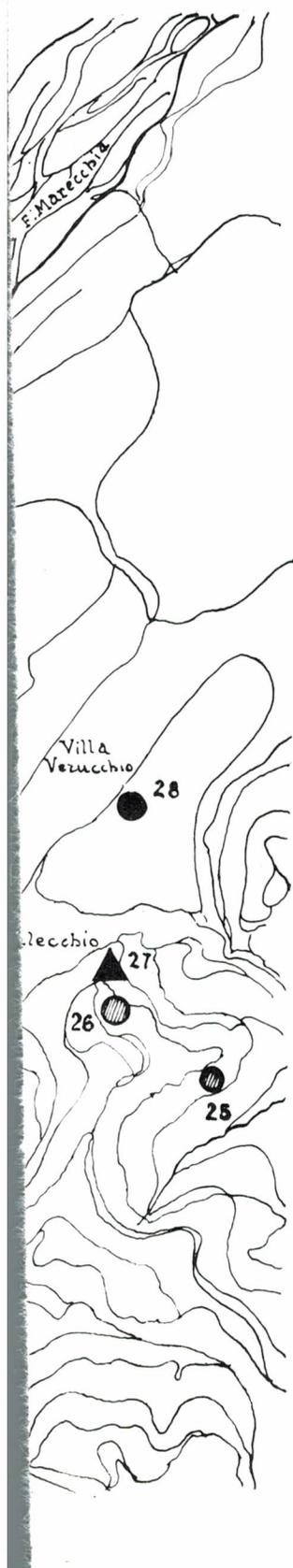
(69) TREBOTTI, *Fontanella Mantovana*, cit., fig. 3:1, 2; fig. 5:2.

(70) LAURENZI, *S. Giorgio di Angarano*, cit., fig. 5.

(71) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. 6:1, 13.







Carta dei rinvenimenti « protovillanoviani » e dell'età del ferro (1° e 2°) nei medi bacini dell'Uso e del Marecchia:

1 (tomba villanoviana di Cavignano); 2 (tombe villanoviane di Montecchio); 3 (S. Giovanni in Galilea: rinvenimenti « protovillanoviani » della Porta occidentale della Rocca e del Camposanto); 4 (S. Giovanni in Galilea: rinvenimenti « protovillanoviani » di Ca' di Paolo); 5 (S. Giovanni in Galilea: rinvenimenti « protovillanoviani » di Campo Franzoni); 6 (tombe villanoviane di Monte Rigone); 7 (Calbana: abitato « protovillanoviano »); 8 (tombe villanoviane di Masrola); 9 (tombe villanoviane di Ara Vecchia); 10 (tomba villanoviana di Ulcedo); 11 (Torriana: resti di ripostiglio « protovillanoviano »); 12 (tomba villanoviana di Torriana); 13 (tombe villanoviane del podere S. Giuseppe); 14 (tomba villanoviana del terreno Cella Nera); 15 (necropoli villanoviana del podere Vigliola); 16 (Verucchio: frammenti fittili, di probabile fondo di capanna villanoviana, in località Borgo); 17 (necropoli sotto la Rocca e dei vicini terreni del podere Fornace o Fontanelle); 18 (Verucchio: fondo di capanna con materiali bronzo finale-ferro del terreno la Fratta); 19 (tombe villanoviane del podere le Pegge); 20 (tombe villanoviane del podere Moroni); 21 (Verucchio: fondi di capanne con materiali bronzo finale-ferro della località il Doccio); 22 (Verucchio: fondi di capanne con materiali del bronzo finale-ferro del podere Bruciata di Sopra); 23 (necropoli villanoviana del podere Lavatoio e del terreno Campo del Tesoro); 23a (tomba villanoviana della località Dogana); 24 (Verucchio: grande insediamento con fondi di capanne della prima e della seconda età del ferro e con resti di sottostrutture in muretti di ciottoli a secco [2° età del ferro e periodo gallico]; il vasto complesso archeologico interessa la località Pian del Monte ed i terreni Monte dei Gigli, Cappuccini, Piccini e Pazzini); 25 (tomba villanoviana di Casalecchio); 26 (tombe villanoviane del podere Giuccioli); 27 (Casalecchio: ripostiglio di bronzi « protovillanoviani »); 28 (Villa Verucchio: resti d'insediamento « protovillanoviano » del podere Tessere); 29 (Camerano di Poggio Berni: ripostiglio di bronzi « protovillanoviani » del podere Casa Vecchia).

di Bismantova (72), di Fontanella Grazioli (73) e di Lozzo Atestino (74).

N. 118: fascia di solcature orizzontali disposte sulla spalla del recipiente. Analogie sono fra il vasellame di Monte La Rossa (75), del Pianello di Genga (76), di Bismantova (77), di Fontanella Grazioli (78) e di S. Giorgio di Angarano (79).

f) Olle e ollette (11-23-24-25-28-29-30-31-35-43-53-55-56-61-61a-66a-67a-69a-70c-72-73-74-81-82-83-84-85-88-93-94-95-98a-99b-106-114-118-120-122-123-128-129-130-139-141-142-145-149-150).

Questa foggia, come può dedursi dal rilievo statistico, è certamente la piú comune. Tale è anche fra il vasellame degli insediamenti marchigiani piú volte citati. Gl'impasti restringono le rispettive varietà ai tipi medi e rozzi. Frequenti sono gli esemplari senza decorazione. I reperti contrassegnati dai numeri 24-28-20-30-31-69a-121-122-134-151 interessano per il motivo plastico del cordone a fune ritorta. Confronti indubbiamente calzanti, sia per il motivo ornamentale, sia per la disposizione dello stesso, si trovano fra le suppellettili fittili di Ancona (Colle dei Cappuccini) (80), di Monte Croce Guardia (81) e di Monte La Rossa (82). Ai complessi delle indicate stazioni si può ricorrere per i confronti relativi agli orli con margine interessato da incisioni oblique e parallele o da intaccature digitali (n. 81-88-106) (83). Ai fini della datazione è interessante osservare che l'indicato motivo a cordone ritorto appare fra i materiali delle capanne villanoviane di Bologna (84) e sopra l'ossuario della tomba n. 583 di S. Vitale (85). Altri acco-

(72) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 207 (n. 5), 199 (n. 9), 208 (n. 9), tav. 82:2, 5, 9; H. MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin 1959, tav. 84:2, 3, 8; 85:21.

(73) TREROTOLI, *Fontanella Mantovana*, cit., fig. 4:1-4.

(74) ALFONSI, *Lozzo Atestino*, cit., fig. 2.

(75) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., tav. 6:1, 17.

(76) COLINI, *Pianello*, cit., pp. 30, 31, 33, 35, 37, 38, 44, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 64, fig. 2, 5, 7, 19, 20, 23, 24, 26, 27, 28, 38, tav. II:4, 6; tav. III:1, 6, 8, 9.

(77) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 206 (n. 3), tav. 82:8. Trattasi dell'ossuario della tomba ricostruita nel Museo Civico di Reggio Emilia: DEGANI, *Museo Chierici*, cit., tav. XXIII.

(78) TREROTOLI, *Fontanella Mantovana*, cit., fig. 3:3.

(79) LAURENZI, *S. Giorgio di Angarano*, cit., fig. 4.

(80) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 67.

(81) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 5:1.

(82) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., pp. 57, 67, nota n. 56, fig. 7:1.

(83) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. VII:20; ID., *Monte La Rossa*, cit., fig. 7:1.

(84) A. ZANNONI, *Arcaiche abitazioni di Bologna*, Bologna 1893, tav. VII:30, 31.

(85) Nel Museo Civico di Bologna.

stamenti offrono i centri della prima cultura atestina: Este-Canavedo (86) e Vo Euganeo (87). Un confronto emerge anche dai materiali dell'insediamento del tardo bronzo di Piovene (88).

Il repertorio estetico peculiare della stazione in parola è dato dalla decorazione a meandro plastico, decorazione che, per quanto isolata, sembra presente a Monte Croce Guardia (89). I confronti più stretti, anche in ordine alla frequenza dell'indicato motivo plastico, si trovano nell'ambiente culturale delle prime manifestazioni atestine. Si rimanda in proposito alle documentazioni fittili di Este-Canavedo (90), di Lozzo Atestino (91) e di Vo Euganeo (92). Il cordone plastico con disposizione a meandro si osserva infine a Bologna — tomba n. 31 del sepolcreto di Via Savena, sopra uno dei pochi ossuari tronco-conici (93) — e fra i materiali delle capanne villanoviane (94).

Dopo un rapido cenno ai frammenti distinti coi n. 55-56-74, per la presenza di cordoni plastici digitati — motivo ricorrente anche fra i materiali del bronzo finale delle Marche (95) e della Toscana (96) e fra le suppellettili fittili della prima cultura atestina (97) — è necessario considerare un gruppetto di reperti significativi per le rispettive peculiarità estetiche.

N. 53-85-86: frammenti di ollette decorate con cordone plastico liscio a disposizione ondulata o a festone. Il Peroni attribuisce questo tipico ornamento ad una fase « protovillanoviana » non avanzata (98). In Emilia e Romagna il cordone plastico ondulato ha esemplificazioni al Gallo di Castel S. Pietro (99), a Bologna — tomba n. 295 di S. Vitale (100) e fondi di capanne villano-

(86) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., tav. IX:16, 17, 19, 20.

(87) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., p. 207, fig. 3:2, 3, 4, 22.

(88) ALFONSI, *Piovene - Scoperta di una stazione preistorica*, in « Not. Scavi », 1911, fig. 3 (al centro).

(89) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 5:4.

(90) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., pp. 164-167, tav. VII:15 16; tav. VIII:32; tav. IX:26, 32; A. CALLEGARI, *Il Museo Nazionale Atestino in Este*, Roma 1937, p. 49.

(91) ALFONSI, *Lozzo Atestino*, cit., p. 545, fig. 8:a, d, e.

(92) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., p. 208, fig. 3:39, 41.

(93) P. DUCATI, *Storia di Bologna*, Bologna 1928, p. 62, fig. 23; *Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina*, Bologna 1960, p. 54 (n. 6), tav. IX.

(94) ZANNONI, *Arcaiche abitazioni*, cit., tav. VII:58, tav. XIV:40-41.

(95) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 5:10.

(96) PERONI, *La Romita di Asciano*, cit., p. 354, tav. 59:7, 8, 9.

(97) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., fig. 3:4.

(98) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 175, tav. XVIII:5.

(99) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 222, tav. 58 a.

(100) MÜLLER-KARPE, *Beiträge*, cit., tav. 63 N.

viane (101) — a Borgo Panigale (102), a Gorzano (103), a Sanpalo-Servirola (104) e a Copezzato (105). Nelle Marche le cordonature disposte a festone si osservano nel livello 5 A del Colle dei Cappuccini (106). Cordoni plastici ondulati appaiono infine fra le ceramiche di Vo Euganeo (107). Per il doppio cordone ondulato, di cui al n. 86, riscontri si hanno a Gorzano, in un recipiente tronco-conico rinvenuto nei livelli superiori (108) e ad Este-Canaedo (109).

N. 28-73: con doppio cordone ad arco. Si hanno esemplificazioni calzanti a Monte Croce Guardia (110), a Bologna — fondi di capanne della prima età del ferro (111) — e nel settore veneto (112).

N. 83: presa ad arco inserita su doppio cordone plastico disposto orizzontalmente. Secondo le ricerche Peroni questo particolare tipo di combinazione plastica può datarsi alla fase iniziale delle manifestazioni « protovillanoviane » nelle Marche (113). In questa regione il reperto della Calbana trova altri accostamenti fra i materiali della grotta del Mezzogiorno (114) e di Monte La Rossa (115). Giova ricordare che il primo dei due depositi preistorici indicati ha in comune col complesso culturale in oggetto l'olletta con cordone digitato, il recipiente con orlo decorato a funicella avvolta, le incisioni oblique, regolarmente distribuite sul margine dell'orlo, la decorazione a punteggiato, le solcature concentriche e le fasce di solchi longitudinali con disposizione a gruppi sull'orlo svasato a tesa (116).

(101) ZANNONI, *Arcaiche abitazioni*, cit., tav. VII:59.

(102) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 157, tav. 45:18.

(103) F. COPPI, *Monografia ed iconografia della terracimenteriale o terramara di Gorzano*, I, Modena 1870, p. 63 (n. 126), tav. XXVIII:5; SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. (n. 37), 199, 202, tav. 27:5.

(104) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 62 (n. 20-22), tav. 32:3.

(105) *Ibid.*, p. 202 (n. 4), tav. 81:2.

(106) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 252, fig. 8:4.

(107) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., fig. 3:22.

(108) COPPI, *Monografia ed iconografia...*, cit., II, Modena 1874, p. 80 (n. 267), tav. LVII:2; SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 23 (n. 31), tav. 26:1.

(109) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., p. 164, tav. VIII:30.

(110) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 5:3. In questa stazione è presente anche il tipo semplice sotto la presa con analogie alla Prevosta: cfr. BRIZIO, *Villaggio preistorico a fondi di capanne nell'Imolese*, in « Atti Mem. Dep. Romagna », Terza Serie, II (1884), tav. III:15.

(111) ZANNONI, *Arcaiche abitazioni*, cit., tav. VII:26, 28.

(112) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., p. 164, tav. VIII:28.

(113) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 110, tav. XIII:3.

(114) S. M. PUGLISI, *Gli avanzi nella grotta del Mezzogiorno*, in « Bull. Pal. It. », N.S., X, v. 65 (1956), figg. 11, 13.

(115) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 56, fig. 5:1, 2; fig. 6.

(116) PUGLISI, *Grotta del Mezzogiorno*, cit., fig. 11:1, 7, 8; fig. 12:1, 2, 8, 9, 11.

N. 84-88: intaccature a stecca disposte obliquamente e con regolarità sul margine dell'imboccatura del vaso. Per un riscontro perfetto, oltre al citato esemplare della grotta del Mezzogiorno (117), si rimanda alla documentazione fittile di Monte Croce Guardia (118). Da un punto di vista geografico e culturale risulta interessante la presenza del motivo ornamentale in esame sopra un'olletta della stazione di Peschiera (119).

N. 106: impressioni digitali sul margine della tesa. Per un immediato confronto si rinvia ancora una volta al complesso fittile di Monte La Rossa (120).

N. 141: il reperto è particolarmente interessante per la complessità della decorazione plastica: due cordoni paralleli, orizzontali, con intaccature digitali, correnti, rispettivamente, in prossimità dell'orlo e della massima espansione del recipiente. Ad essi, con andamento verticale, s'inserisce un segmento plastico completamente liscio. A nostro avviso trattasi di una interpretazione plastica del motivo realizzato al Pianello di Genga (121) e al Monte La Rossa (122) con la tecnica a solcature. Una decorazione simile può essere individuata fra i materiali di Vo Euganeo (123). Tipica è infine la decorazione a reticolato plastico sul vasellame della incipiente cultura laziale della prima età del ferro (124).

g) Ollette ad orlo piatto, con ingrossamento verso l'interno e l'esterno (128-150). Riscontri indubbiamente stretti si hanno fra il vasellame della Romita di Asciano (125).

h) Grandi vasi da derrate (dolî o giare da provvigione) (52-99a-133).

Questa classe di recipienti è normalmente di ceramica rozza; la sua decorazione restringe il modestissimo ambito sintattico alle sole cordonature plastiche, lisce, intaccate o a fune ritorta. Forme vascolari analoghe ricorrono nei complessi di Monte La Rossa (126), di Monte Croce Guardia (127) e della Romita di Asciano (128).

(117) *Ibid.*, fig. 11:8.

(118) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. 7:20.

(119) SÄFLUND, *Terremare*, cit., tav. 44:7.

(120) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 57, fig. 7:1.

(121) COLINI, *Pianello*, cit., pp. 30, 31, 35, fig. 2.

(122) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 58 s., fig. 8:1-2.

(123) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., fig. 3:8.

(124) G. BONI, *Sepolcreto del Septimontium preromuleo nel Foro Romano*, in « Not. Scavi », 1906, figg. 5, 9, 42.

(125) PERONI, *La Romita di Asciano*, cit., p. 352, tav. 55:11-13.

(126) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 56, fig. 6.

(127) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5.

(128) PERONI, *La Romita di Asciano*, cit., p. 353, tav. 54:4-6.

i) Orci e orciuoli (42-46-137).

Di particolare interesse è il n. 42 per la presenza del beccuccio cribrato. Come foggia il beccuccio ha una perfetta esemplificazione fra le ceramiche di Villa Cassarini (129); per le perforazioni gli accostamenti sono con la Prevosta (130) e con Filotrano (131).

l) Recipienti di foggia pressoché cilindrica o a botticella (57-58).

L'interesse di questi reperti consiste soprattutto nel tipo della decorazione: il primo offre un gruppo di tre cordoni verticali, delimitati alle due estremità da analoghi elementi con disposizione trasversale; il secondo presenta solo cordonature verticali regolarmente distanziate. Adeguati accostamenti offre la documentazione fittile del Monte La Rossa (132).

In Emilia e Romagna il triplice cordone verticale appare alla Prevosta (133), a Toscanella (134), a Borgo Panigale (135) e in vari insediamenti del bronzo finale distribuiti oltre il Panaro: Redú (136), Casinalbo (stazione e sepolcreto) (137), Montale (138), Basilicanova di Montechiarugolo (139), Quingento S. Prospero (140) e Castione Marchesi (141).

m) Coperchi conici con decorazione plastica (50-51-115).

Il coperchio conico, come osserva il Peroni (142), può attribuirsi alla fase « protovillanoviana ». Confermano detta inquadratura di cronologia relativa sia i reperti in esame, sia le forme analoghe ricorrenti nel contesto fittile di Monte La Rossa (143) e di Monte Croce Guardia (144). È opportuno precisare che i coperchi

(129) Museo Civico di Bologna - Sala Preistorica.

(130) BRIZIO, *Villaggio preistorico*, cit., tav. III:4, 7. Si richiama anche l'esemplare n. 7 in quanto ha la stessa forma del reperto della Calbana.

(131) U. RELLINI, *Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italyca*, in « Monumenti Antichi dei Lincei », XXXVI (1931), fig. 20:a-b.

(132) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 57, fig. 5:9.

(133) BRIZIO, *Villaggio preistorico*, cit., tav. III:23.

(134) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., col. 253, fig. 20:7.

(135) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., tav. 46:30, 35.

(136) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 44 (n. 5), 198; tav. 14:6; p. 46 (n. 34), tav. 27:6.

(137) *Ibid.*, pp. 37 (n. 9), 129, 198, tav. 28:11; pp. 135 (n. 13), 198, 210, tav. 75:4; pp. 135 (n. 10), 198, 210, tav. 75:5.

(138) *Ibid.*, pp. 40 (n. 6), 134, 138, 198.

(139) *Ibid.*, pp. 80 (n. 1), 198, tav. 23:5; pp. 80 (n. 6), 135, 196, tav. 26:11.

(140) *Ibid.*, p. 81 (n. 5), tav. 23:11.

(141) *Ibid.*, pp. 98 (n. 15), 198, tav. 23:1.

(142) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 57, tav. V:23 B.

(143) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., pp. 61, 67, fig. 10:1. Si rinvia a questa pubblicazione per gli altri confronti.

(144) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 6, fig. 3.

della Calbana si staccano dagli esemplari citati per la tipica decorazione plastica che, per quanto ci risulta, non trova al momento possibilità di riscontro. Il coperchio conico, senza decorazione, è infine documentato fra le suppellettili funebri del Foro Romano (145) e fra i materiali fittili di Este-Canavedo (146).

n) Coperchietto circolare (146). In Emilia e Romagna questa foggia caratterizza le fasi del bronzo recente e finale. In proposito vanno richiamate le esemplificazioni del Monte Castellaccio (147), di Toscanella (148), di Villa Cassarini (149), di Borgo Panigale (150) e di Quingento S. Prospero (151). Un coperchio, probabilmente simile, trovasi fra i materiali del Vo Euganeo (152).

o) Recipiente a coppa su listello circolare (45).

Si rinvia, per adeguati confronti, ad Ancona (livello 12 « protovillanoviano ») (153) e ad Este-Canavedo (154).

4) Repertorio ornamentale.

a) Decorazione plastica: cordonature lisce (52-56-57-98-127); cordoni con intaccature a stecca (113-140-141-145-146-149); cordoni digitati (55-56-74); cordoni a treccia o a fune ritorta (24-28-29-30-31-69-72-77-121-122-134-151). Disposizione delle cordonature: orizzontale (57-74-121-122-142); verticale (32-57-58-95-141); ondulata o a festone (53-85-86); a meandro (35-43-50-51-93-139); ad arco (80); cordoni isolati (29-30-31-55-84-143-145-146); in coppia (82-83-86-98-113-127-140-141-149); concentrici (28); a gruppi di tre in posizione orizzontale e verticale (32-88); multipli (73).

b) Decorazione impressa: unghiate (81-102); intaccature a stecca (113-140-141-145-146-149); solcature: a gruppi (110); concentriche (67); parallele (1-15-22-49-59-63-79-107-110-118); verticali, con disposizione a metope (27); oblique o convergenti (99-106-108); punteggiato (84); punti ovaleggianti (111); cuppelle (1); solcature e cuppelle (1-9-108); costolature oblique (16-26-65-66-

(145) BONI, *Sepolcreto Foro Romano*, cit., fig. 37.

(146) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., pp. 164, 167, tav. VIII:32.

(147) G. SCARABELLI, *Stazione preistorica del Monte Castellaccio presso Imola*, Imola 1887, p. 66, tav. XIX:10-12.

(148) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., col. 259 s., fig. 26.

(149) Museo Civico di Bologna - Sala Preistorica.

(150) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 158, tav. 50:62.

(151) FROVA-SCARANI, *Parma*, cit., p. 106 (n. 48).

(152) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., p. 209, fig. 4:43.

(153) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 246, fig. 6:5.

(154) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., p. 161, tav. VIII:24.

71-78-101-116-151); costolature verticali (117); solcature a spina di pesce (54).

Per molti degli elementi decorativi sopraindicati valgono le osservazioni precedenti. Resta un cenno per il frammento con unghiate disposte su due file parallele. Analogie tecniche e formali si hanno a Toscanella (155), al Gallo di Castel S. Pietro (156), a Borgo Panigale (157) e alla Romita di Asciano (158). Per il cordone disposto ad arco si ha un perfetto riscontro a Monte Croce Guardia (159). In Emilia e Romagna analogie piú o meno calzanti si osservano fra le documentazioni fittili di Toscanella (160), del Gallo di Castel S. Pietro (161), di Borgo Panigale (162), del Montale (163) e di Sanpolo-Sevirola (164). Ancora alla stazione del Gallo di Castel S. Pietro si rimanda per la decorazione a solcature concentriche (165), motivo noto anche a Monte Croce Guardia (166) e in numerosi depositi già citati al precedente n. 67. Per il punteggiato gli accostamenti piú immediati si osservano a Toscanella (167), a Villa Cassarini (168) a Borgo Panigale (169), al Montale (170), a Monte Venera (170 bis), a Sanpolo-Servirola (171), a Monte di Montecchio (171 bis), a Cornocchio (172), a Quingento S. Prospero (173), a Castione Marchesi (174) e a Castellazzo di Fontanellato (175). In Lombardia un accostamento trovasi fra i materiali di Peschiera (176).

- (155) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., col. 252, fig. 19; col. 253, fig. 21:3-4.
 (156) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 222, tav. 58:c, e.
 (157) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 154.
 (158) PERONI, *La Romita di Asciano*, cit., p. 354, tav. 59:5.
 (159) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 5:9.
 (160) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., coll. 252, 253, fig. 20:2, 5.
 (161) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., p. 222, tav. 58:b.
 (162) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 154.
 (163) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 40 (n. 5), tav. 25:3.
 (164) *Ibid.*, tav. 25:11.
 (165) BERMOND MONTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., fig. 4:a, e; tav. 62:c, i.
 (166) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. 6:2, 11, 14.
 (167) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., col. 253, fig. 21:2.
 (168) *Ibid.*, col. 288, fig. 44:8, 9.
 (169) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., tav. 48:14.
 (170) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 40 (n. 7), tav. 23:9.
 (170 bis) *Ibid.*, pp. 58 (n. 6), 145 (n. 7), tav. 32:5.
 (171) *Ibid.*, pp. 61 (nn. 9:10), 62 (nn. 11-12), tav. 28:1:4, 6; p. 62 (n. 16),
 tav. 32:11.
 (171 bis) *Ibid.*, pp. 69 (n. 15), 132, 142, tav. 31:1.
 (172) *Ibid.*, p. 68 (n. 1), tav. 32:8; FROVA-SCARANI, *Parma*, cit., p. 111 (n. 19),
 tav. LVIII:2.
 (173) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 81 (nn. 10, 18), tav. 10:12; tav. 11:9; FROVA-
 SCARANI, *Parma*, cit., p. 107 (n. 15), tav. LV:6.
 (174) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 98 (n. 1-, 100 (n. 49), tav. 16:13; 21:1.
 (175) *Ibid.*, pp. 145 (n. 7), 200 (nn. 3, 7), tav. 32:7; tav. 74:5, 6.
 (176) *Ibid.*, tav. 44:13.

Per le solcature con disposizione a spina di pesce si rimanda alle esemplificazioni di Villa Cassarini (177) e del Vo Euganeo (178).

5) Anse.

a) A maniglia orizzontale o con lieve inclinazione verso l'alto, senza decorazione (13-92-103-119-131-135-148).

b) Come sopra, ma con costolature oblique (o tipo a tortiglione) (62-92-154).

c) Come in a), con costolature all'inserzione (49).

d) Come in a), con coppella all'inserzione (99c).

e) Ad alto anello nastroforme con doppia solcatura all'inserzione inferiore (26).

f) Come sopra, con insellatura mediana (68).

g) Come sopra, a breve anello (90).

h) Come f), con triplice costolatura verticale (32).

i) Ansa nastroforme con parte superiore conformata a gomito (89).

l) Ad alto bastoncino cilindrico e liscio (75-91-104-138).

n) Come sopra con larghe solcature nella parte inferiore (79).

o) Come sopra con larghe solcature oblique e coppelle (tre) alla base delle due prominente cilindriche divergenti al sommo (108).

p) Come sopra, con prominente tronco-coniche divergenti al sommo; inornata (109).

m) Come sopra, ma con fitte solcature o costolature oblique (9f-15-91).

q) Ansa cornuta con appendici tronco-coniche internamente cave; un esemplare è decorato a solcature con coppella centrale (1-107).

r) Ansa con appendici lunate ad estremità leggermente espansa e convessa (10).

s) Come sopra, ma con appendici a corna di lumaca con estremità leggermente tondeggianti (18).

t) Ansa con protome zoomorfa decorata con solcature disposte a spina di pesce (54).

u) Frammento di probabile ansa a nastro forato con appendici cilindriche (106b).

Le anse di tipo a-d) hanno larga diffusione nei settori centro-settentrionali. Ai confronti già istituiti in un precedente la-

(177) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., col. 287, fig. 44:6-7.

(178) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., fig. 3:5, 11; fig. 4:65.

voro (179), si possono aggiungere gli esemplari del Gallo di Castel S. Pietro (180) e di Bologna (fondi di capanne villanoviane) (181).

Il tipo *e* sembra frequente nei depositi dell'Italia centro-meridionale (182). Per le numerose e particolari concomitanze tipologiche, si ricordano i rinvenimenti di Monte Croce Guardia (183), di Monte La Rossa (184) e del Colle dei Cappuccini di Ancona (185). Per l'esemplare con solcature trasversali si ha un confronto a Campegine-Brignolini in una tipica tazza « protovillanoviana », interessante per la forma e la decorazione e soprattutto per le due incavature ellittiche ai lati dell'inserzione inferiore (186). Per analogie si possono richiamare reperti simili della necropoli bolognese di S. Vitale-Savena (187).

L'ansa di tipo *f* trova riscontri a Pertosa (188) e a Murgia Timone (189). Dopo un cenno all'ansa a nastro sopraelevato o di tipo *g*, sulla cui area di diffusione si rinvia alle ricerche Peroni (190), l'attenzione va posta sulla forma *h*, interessante per il tipo di ornato che trova un parallelo fra i materiali della necropoli di Cozzato (191).

Sul gruppo di anse di tipo *l* una rassegna per confronti ne dimostra la vasta distribuzione negli insediamenti del centro-sud (192) e dell'Emilia e Romagna (193). A Monte Croce Guardia il tipo di ansa in esame appare raramente (194).

Sporadica alla Calbana è l'ansa di tipo *m* che trova confronti al Bachero di Cingoli (195), a Monte Croce Guardia (196), al

- (179) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 320 s.
 (180) BERMOND MANTANARI, *Gallo di Castel S. Pietro*, cit., fig. 3:c; tav. 59:d.
 (181) ZANNONI, *Arcaiche abitazioni*, cit., tav. X:1-34.
 (182) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 101, tav. XII:A 1-CC 3.
 (183) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 3 s., tav. 5:2; tav. 8:1-2.
 (184) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., pp. 59, 61, fig. 5:8, 11; fig. 7:5 b; fig. 10.
 (185) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 264, fig. 5:6, 13.
 (186) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 72 (n. 1), 133, 134, 142, tav. 30:6.
 (187) Museo Civico di Bologna.
 (188) P. CARUCCI, *La Grotta preistorica della Pertosa*, Napoli 1906, tav. XXX:1.
 (189) G. PATRONI, *Un villaggio siculo presso Matera nell'antica Apulia*, in « Monumenti Antichi Lincei », VIII (1898), col. 95, D:1. I riferimenti della presente nota e del numero precedente sono integrati da PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 59, tav. VI:A 1 m.
 (190) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 60, tav. VII:B 1 n.
 (191) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 202 (n. 1), tav. 79:3.
 (192) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 59, tav. VI:a 1 b.
 (193) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 321.
 (194) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 4.
 (195) LOLLINI, *Appenninici, Protovillanoviani e Piceni nella realtà culturale delle Marche*, in « St. Etruschi », XXVI (1959), p. 48, fig. 1:3.
 (196) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 4, fig. 2.

Monte Castellaccio (197, a Borgo Panigale (198) ed in varie stazioni emiliane ad occidente del Panaro: Gorzano (199) e Monte di Montecchio (200), tanto per esemplificare. Per piú ampi confronti valgono i dati delle ricerche Peroni (201).

Sul tipo *n*) si osserva il calzante accostamento offerto da una capeduncola carenata del Monte La Rossa (202) che, a sua volta, trova attinenze tipologiche a Borgo Panigale (203) e in molti altri insediamenti del bronzo finale emiliano: si citano, per documentazione, Campegine-Braglia (204), Sanpolo-Servirola (205) e Monte di Montecchio (206).

Passando ai tipi *o*) e *p*), dopo aver sottolineato l'interessante decorazione del reperto n. 108 — solcature e coppelle associate —, si rinvia alle risultanze di una nostra recentissima indagine, secondo la quale resta confermata l'attribuzione « protovillanoviana » delle fogge indicate per quanto attiene ai riferimenti della regione (207).

Piú ampi ragguagli sono richiesti dalle anse indicate dal punto *q*). Nell'area romagnola — non ve n'è traccia altrove — i due reperti integrano il gruppo degli analoghi rinvenimenti di Verucchio: un esemplare frammentario è nella « Collezione Pecci » (208); un reperto simile fu scavato nel fondo di capanna del terreno la Fratta nell'estate 1962. È opportuno precisare che in detta abitazione l'ansa del tipo in esame fu raccolta a m. 1,15 dal livello attuale, associata a materiali villanoviani e ad una serie di elementi che possono indiziare un precedente sostrato del bronzo finale: ollette con orlo svasato a tesa; ciotole con orlo rientrante, frammenti con decorazione a falsa funicella — frequenti a Monte Croce Guardia (209) —; fittile con decorazione impressa a rombi e triangolini; fibulina enea con arco leggermente ingrossato; parte superiore di un'ansa cornuta, con tubercolo emergente alla conver-

(197) SCARABELLI, *Monte Castellaccio*, cit., p. 69, tav. XIII:5.

(198) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 158, tav. 48:12.

(199) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 26 (n. 76), tav. 39:7.

(200) P. LAVIOSA ZAMBOTTI, *La civiltà enea della valle padana studiata specialmente nella ceramica*, in « St. Etruschi », XI (1937), p. 35, tav. III:3-5.

(201) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 146.

(202) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 58 s., fig. 9:1.

(203) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 158, tav. 48:4, 10.

(204) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 75 (n. 5), 129, tav. 39:1.

(205) *Ibid.*, pp. 61 (n. 7), 129, 142, tav. 39:2; pp. 62 (n. 17), 129, 142, tav. 39:6.

(206) *Ibid.*, pp. 69 (n. 12), 129, 142, tav. 39:3.

(207) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 321.

(208) Ringrazio vivamente la dott.ssa Anna Graziosi, mia intelligente ed instancabile collaboratrice durante le lunghe campagne di scavo a Verucchio, per avermi fornito i dati sui materiali della « Collezione Pecci » che sta studiando.

(209) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 6:6, 7, 8, 15.

genza delle due appendici coniche, decorata a cerchi concentrici — detto elemento ornamentale si ammira inoltre sopra un prisma di terracotta, probabile peso —; le fusaiole rozze inornate; l'ansetta del tipo a tortiglione; la decorazione a denti di lupo, ottenuti con la tecnica della falsa funicella; il corno di cervo segato; la decorazione a spina di pesce; l'orciuolo con decorazione plastica; la ceramica decorata a solcature; l'orlo con decorazione ad incisioni oblique e l'ansetta cornuta con tubercolo alla base delle due appendici. L'indicata concomitanza culturale pone quesiti d'ordine cronologico e culturale del maggior interesse. Purtroppo non è possibile aggiungere altro e per tanto si rimanda alla pubblicazione specifica che si farà dopo il restauro dei materiali. Ritornando all'ansa con appendici cave, si rinvia alle ricerche Peroni per i dati attinenti alla sua diffusione nelle zone centrali (210). Qui ci si limita a ricordare gli esemplari di anse cornute provenienti da Montefranco di Pollenza (211) e da Monte Croce Guardia (212) per i riferimenti che attengono ai materiali del fondo di capanna del terreno la Fratta.

Sui tipi di anse contraddistinti dalle lettere *r*) ed *s*) ci si può utilmente riferire agli analoghi rinvenimenti di Trebbo Sei Vie (213), di Villa Cassarini (214) e di Borgo Panigale (215).

Si stacca nettamente dal repertorio delle anse fin qui esaminato il tipo con protome zoomorfa schematizzata indicato dalla lettera *f*). Un accostamento possibile viene offerto da un'appendice di ansa scavata nei livelli piceni di Osimo (216). Giova tuttavia precisare che il reperto della Calbana ha una linea molto più elegante e che, proprio per questo, sembra richiamarsi patentemente alle note stilizzazioni zoomorfe del periodo villanoviano. Si vedano in proposito, e tanto per esemplificare, l'ansa di recipiente in laminato eneo di Spadarolo (217), le prominente zoomorfe dell'incensiere tratto dalla tomba n. 220 del sepolcreto Benacci (218) e le incisioni del cinturone in bronzo posto a corredo della tomba n. 543A dalla necropoli testé indicata (219).

(210) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 84 s., tav. X:1-2.

(211) LOLLINI, *Appenninici, Protovillanoviani e Piceni*, cit., p. 53, fig. 3:3-5.

(212) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 6, tav. 8:3, 5, 12.

(213) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 323, tav. 1:2.

(214) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., col. 284, fig. 41:2.

(215) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., tav. 48:3, 8.

(216) LOLLINI, *Appenninici, Protovillanoviani e Piceni*, cit., p. 59, fig. 9:4.

(217) BRIZIO, *Verucchio, Spadarolo e Rimini - I^a Relazione sulle scoperte archeologiche del Riminese*, in « Not. Scavi », 1894, p. 308, fig. 17.

(218) DUCATI, *Storia di Bologna*, cit., p. 202, fig. 42.

(219) *Mostra dell'Etruria padana*, cit., p. 71 (n. 89), tav. 5.

6) Prese.

Le prese sono di tre tipi: a sporgenza semicircolare ingrossata (137); di foggia quadrangolare (46) e ad arco raccordato a duplice cordone plastico orizzontale (83). Per quest'ultima foggia, oltre ai confronti istituiti per il reperto n. 83, si possono richiamare gli esemplari di Monte La Rossa (220), di Ancona (221), della Romita di Asciano (222), della Prevosta (223), di Bologna (fondi di capanne villanoviane) (224), di Borgo Panigale (225), di Quingento S. Prospero (226) e di Este-Canavedo (227). Per i due primi tipi, diffusissimi nell'ambiente della cultura enea finale, come risulta anche dalle ricerche Peroni (228), si citano le analoghe forme di Monte La Rossa (229), di Monte Croce Guardia (230), di Borgo Panigale (231) e dell'ampio comprensorio ad ovest del fiume Panaro (232).

B) *Plastica zoomorfa* (33-34)

Sulla diffusione delle figurine di tipo zoomorfo — reperti che caratterizzano evidentemente le manifestazioni « protovillanoviane » — si rinvia alle ricerche del Peroni (233) e ai dati di una nostra più che recente rassegna (234). Si aggiunge solo un piccolo quadrupede in terracotta proveniente da un punto incerto dell'insediamento protostorico di Verucchio. Il reperto si conserva, con altra suppellettile coeva, nel Museo Civico di Bologna, Sala VIII, vetrina D.

(220) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 56, fig. 5:1.

(221) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 246, fig. 5:2.

(222) PERONI, *La Romita di Asciano*, cit., p. 356, tav. 57:10.

(223) BRIZIO, *Villaggio preistorico*, cit., tav. III:13.

(224) ZANNONI, *Arcaiche abitazioni*, cit., tav. VII:52; tav. X:98-101.

(225) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., tav. 46:44.

(226) SÄFLUND, *Terremare*, cit., pp. 81 (n. 11), 198, tav. 23:6.

(227) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., tav. VIII:21.

(228) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., pp. 104-111, tavv. XII-XIII.

(229) LOLLINI, *Monte La Rossa*, cit., p. 56, fig. 5:2, 5; fig. 6.

(230) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 5, tav. 5:3, 6.

(231) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 155, tav. 46. Nell'insediamento indicato è presente anche la grossa presa a doppio foro verticale — *ibid.*, tav. 46:62 — come a Monte Croce Guardia: cfr. LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., tav. 8:3.

(232) SÄFLUND, *Terremare*, cit., *passim*; P. LAVIOSA ZAMBOTTI, *Carta delle stazioni emiliane ad occidente del Reno*, in « Memorie Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ». XXIV (1939), *passim*.

(233) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 165, tav. XIX:5.

(234) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 358 s.

C) *Fusaiole* (6-21)

Il primo esemplare, di foggia biconvessa, appare già nella fase subappenninica (235). Meno comune la foggia n. 21, come del resto risulta anche dalle ricerche Peroni che attribuisce la foggia al « protovillanoviano » (236).

D) *Anelli fittili* (9d)

Si osservano nel contesto culturale di Monte Croce Guardia (237) e fra i materiali del Colle dei Cappuccini di Ancona (238). Piccole ciambelline fittili o taralli partecipano della suppellettile fittile delle arcaiche abitazioni di Este-Canavedo (239). Per i dati generali sulla diffusione del reperto si rimanda ai risultati della rassegna Peroni (240).

E) *Fornello fittile* (99a-106a)

Manufatti analoghi si presentano a Monte Croce Guardia (241) e nei livelli piceni del Colle dei Cappuccini di Ancona (242). Per l'area di diffusione del fornello nelle zone del centro-sud si rinvia alle ricerche Peroni (243). In Emilia e Romagna esemplari del reperto in parola si hanno a Villa Cassarini (244) e nella zona reggiana (245).

F) *Bronzi*

La suppellettile metallica è misera e sporadica, come può desumersi dal seguente repertorio.

a) Probabili estremità di aghi crinali (14-38).

-
- (235) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 162, tav. XIX:D 3.
 (236) *Ibid.*, p. 163, tav. XIX:F 1.
 (237) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 6, tav. 7:4.
 (238) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 248, fig. 7:1.
 (239) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., p. 185, tav. VII:40.
 (240) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 164, tav. XIX:2.
 (241) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 6.
 (242) LOLLINI, *Ancona*, cit., p. 256 s., fig. 10:3; fig. 13:6.
 (243) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 165, tav. XIX:5, 7;
 ID., *S. Omobono - Materiali dell'età del bronzo e degli inizi del ferro*, in « *Bullettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma* », LXXVII (1959-60), fig. 4. Si rinvia a questa pubblicazione per molti altri confronti col materiale della Calbana.
 (244) Museo Civico di Bologna - Sala Preistoria.
 (245) LAVIOSA ZAMBOTTI, *Civiltà enea*, cit., p. 53, tav. IV:11; SÄFLUND, *Terremare*, cit., tav. 24:a-b.

Uno degli esemplari trova perfetto riscontro a Borgo Panigale (246).

b) Frammentino di oggetto in cui può ravvisarsi sia la punta di una ago crinale, sia, e con maggior probabilità, la parte estrema di un arco di fibula a tortiglione (39).

I relativi riscontri possono dedursi dalla più volte ricordata pubblicazione del Peroni (247). Si rinvia infine ad una recentissima nota dello scrivente (248).

c) Aghi con cruna (40-41).

Per la diffusione di questo oggettino metallico si vedano i risultati delle ricerche Peroni (249).

d) Frammento di rotellina con raggi (100).

Alcune pubblicazioni del Peroni (250) ed una nota dello scrivente bastano a determinare l'area di diffusione di questo reperto e la sua appartenenza alle manifestazioni del bronzo finale (251).

e) Anellino di bronzo (152). La datazione di questo oggettino alla fase finale dell'età del bronzo può documentarsi sulla scorta di numerosi rinvenimenti: Pianello di Genga (252), ripostiglio di Coste di Marano (253) e sepolcreto di Bismantova (254).

G) *Manufatti in pietra*

a) Punta di freccia in selce (5). Questo manufatto, tipico di epoche molto più remote, appare, sia pure sporadicamente, a Monte Croce Guardia (255), e a Trebbo Sei Vie (256).

b) Frammento di pietra verdastra (9a).

c) Accetta ricavata da ciottolo di fiume (9b).

d) Martello litico con tracce di perforazione (9c).

e) Frammento di macinello di brecciolina silicea (8e).

(246) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 159, tav. 50:72.

(247) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 174, tav. XX:B.I. 2 a.

(248) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 336.

(249) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 173, tav. XXI:6;

Id., *Inventaria Archaeologica, Italia*, fasc. 3:1.6, Firenze 1963, 5-(5):33-47.

(250) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 175, tav. XXI:D; Id., *Inventaria Archaeologica, Italia*, fasc. 1:1.1, Firenze 1962, 11-(5):20-30; Id., *id.*, fasc. 2:1.5, Firenze 1961, 10-(1):4, 5.

(251) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 327.

(252) COLINI, *Pianello*, cit., p. 130, tav. V:4.

(253) PERONI, *Inventaria Archaeologica*, fasc. 1:1.1, cit., 11-(7):55-73; 11-(8):74-101; 11-(9):102-128. A queste pubblicazioni e a PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 176, tav. XXII:1-2, si rinvia per i dati sulla diffusione del reperto.

(254) SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 205 s., tav. 84:2.

(255) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 7, tav. 7:7.

(256) SCARANI, *Appunti*, cit., p. 323, tav. II:2.

- f) Lisciatoio (20).
- g) Lama silicea con ritocco marginale (153).
- h) Schegge di selce (7-36-87-112a-153).

Un oggetto di pietra con foro si osserva fra i materiali di Monte Croce Guardia (257). In questo insediamento furono scavati anche i mancinelli (258) e la lama di selce con lavoro di ritocco ai margini (259). Schegge e manufatti silicei si osservano nel complesso culturale di Vo Euganeo (260).

H) *Corno di cervo*

In corno di cervo si hanno frammenti grezzi, semilavorati (4-19-37) ed un oggetto completo (2). Trattasi di un reperto di foggia particolare, nel senso che le due estremità sono conformate a vanga, mentre al centro si ha un'apertura rettangolare, tipica degli oggetti classificati come zappette. Sulla diffusione della zappa e della piccola vanga in corno di cervo si può utilmente consultare una recente pubblicazione del Peroni (261). In questa sede cade opportuno osservare che il manufatto presenta una duplice tecnica di lavorazione, vale a dire il taglio con attrezzo metallico e la segatura. Anche i rimanenti reperti in corno di cervo della Calbana risultano normalmente segati e con intaccature fatte con la sega. Nell'area regionale e nell'ambito delle manifestazioni subenee e subappenniniche non si conoscono al momento oggetti lavorati con la tecnica di cui sopra. Ossa di animali e corna di cervo rinvenute con una certa frequenza nei fondi di capanne del villanoviano bolognese risultano tutte segate (262). Lo stesso può dirsi per gli analoghi materiali rinvenuti nelle abitazioni di Este-Canavedo (263). Oggetti di corno segato sono presenti anche a Gorzano con provenienza dai livelli superiori. Si ricorda in particolare un mazzuolo con foro rettangolare nella parte superiore (263). Nel Parmense oggetti in corno di cervo segato appaiono a Quingento S. Prospero, il cui complesso culturale è certamente attribuibile al bronzo re-

(257) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 7, tav. 7:18.

(258) *Ibid.*, p. 7.

(259) *Ibid.*, p. 7, tav. 7:8.

(260) PELLEGRINI, *Vo Euganeo*, cit., p. 205, fig. 4:a-e.

(261) PERONI, *Aspetto culturale « subappenninico »*, cit., p. 177 s., tav. XXII:3-4.

(262) ZANNONI, *Arcaiche abitazioni*, cit., tav. XVIII-XIX.

(263) PROSDOCIMI, *Antichissime abitazioni*, cit., tav. VII:24, 28, 29, 30.

(264) COPPI, *Gorzano*, cit., p. 42 (n. 45), tav. VII:2; SÄFLUND, *Terremare*, cit., p. 30 (n. 129), 188, tav. 67:4.

cente (265). Nelle Marche il manufatto della Calbana trova accostamenti soprattutto a Monte Croce Guardia (266).

I) *Naturalistica*

I resti della paleofauna si rinvennero con una certa frequenza in prossimità dei focolari e dei fondi di capanna. Da una stima preliminare si può dedurre che la fauna era di tipo armentario, con animali di media e piccola taglia.

III - CONCLUSIONI

1) L'alto pendio sud della Calbana fu occupato da un insediamento a fondi di capanne. Il rilievo topografico dimostra che le abitazioni si estendevano su vasta superficie con distribuzione irregolare. La mancanza di buche lasciate dai pali sul terreno sterile d'impianto, l'impervia natura dei luoghi, la particolare struttura geologica dei terreni e la notevole percentuale di pendenza degli stessi costituiscono, a nostro parere, una somma di coefficienti negativi per un aggregato preistorico a carattere stabile e di lunga durata.

Considerati tutti i dati d'indole topografica — non è utilizzabile il rilievo stratigrafico per i motivi inizialmente specificati —, valutati gli elementi di natura geo-pedologica e l'assenza di uno strumentario idoneo alle pratiche agricole — non può considerarsi tale la piccola zappa-vanga precedentemente descritta, anche per le sue modeste dimensioni —, esaminati infine i riferimenti sulle componenti della paleofauna, non sembra imprudente, nonostante la presenza della plastica zoomorfa, ritenuta peculiare, come si legge, dei patrimoni culturali delle comunità agricole, stabilire che il gruppo preistorico stanziato sulla Calbana ebbe un'economia strutturata sulla pastorizia e sull'allevamento del bestiame.

2) Premesso che la cultura dell'insediamento in parola appare sostanzialmente omogenea, va detto che sui termini di cronologia relativa non sussistono perplessità: sulla base dei numerosi e specifici confronti istituiti con le documentazioni di vari centri preistorici, opportunamente scelti a rappresentare le manifestazioni del bronzo finale della Toscana, delle Marche, dell'Emilia e Romagna,

(265) FROVA-SCARANI, *Parma*, cit., p. 107 (n. 4), tav. LIV:7.

(266) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., p. 6, tav. 9:1-5.

della Lombardia e del Veneto, si può confermare che il complesso esaminato ha una inconfondibile fisionomia « protovillanoviana ». Si può inoltre aggiungere che gli accostamenti piú adeguati e frequenti risultano coi gruppi del contermino settore marchigiano. Di particolare interesse appaiono inoltre le numerose attinenze tipologiche stabilite coi materiali del coevo orizzonte culturale atestino. Il che sembra dimostrare e l'ampiezza e la consistenza del fenomeno « protovillanoviano » e il confluire nelle zone della Romagna orientale di elementi culturali di diversa estrazione.

A questo punto dev'essere precisato che, rispetto alle documentazioni del bronzo finale individuabili nelle zone a sud del Metauro — fra questo corso d'acqua ed il Marecchia, oltre al ripostiglio di Chiuse di Frontone (267), interessante per la tipologia della suppellettile che in parte si riallaccia al settore udinese (Madriolo di Cividale del Friuli) (268) e ai centri metallurgici del Grossetano (Piano di Tallone e Manciano-Samprugnano) (269), configurando l'ampiezza e lo sviluppo delle correnti commerciali « protovillanoviane », non si conoscono, per quanto ci risulta, che rinvenimenti sporadici: Fossombrone: pugnale di bronzo a lama triangolare con manico fuso (270); Orciano: ascia ad alette, punta di lancia e cuspidi di freccia in bronzo (271); Urbino: ascia ad alette (272) — il complesso culturale della Calbana sembra differenziarsi per aspetti piú recenti e nello stesso tempo involuti. Nell'insediamento in parola sono sporadiche le ceramiche tecnicamente qualificate per buon impasto con superfici lucide e levigate; scarsa è inoltre la produzione fittile caratterizzata dalle iniziative estetiche peculiari del bronzo finale: solcature e coppelle. D'altra parte la presenza dell'ansa cornuta con appendici cave, che trovammo associata a tipiche industrie villanoviane nel fondo di capanna del terreno la Fratta presso Verucchio, la presenza della decorazione plastica a meandro,

(267) U. RELLINI, *Pani di bronzo da fondere scoperti nell'Alta Marca*, in « Bull. Pal. It. », XXXI (1905), pp. 13-18; F. VON DUHN, *Depotfund*, in « Reallex. der Vorgesichte », II (1925), p. 370 (n. 22).

(268) L. PIGORINI, *Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia*, in « Bull. Pal. It. », XXI (1895), pp. 13, 16, 19-23, 26.

(269) FERONI, *Inventaria Archaeologica*, fasc. 2, cit., I, 4, 5-(5):1, 10-(6).

(270) G. A. DE MORTILLET, *Musée préhistorique*, Paris 1903, pl. LXXIII:837; O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, II, Stockholm 1910, col. 578, tav. 118:3.

(271) RELLINI, *Materiali neolitici ed eneolitici della Marca Alta*, in « Bull. Pal. It. », XXXVI (1910), p. 2; H. DUMITRESCU, *L'età del bronzo nel Piceno*, in « Ephemeris Dacoromana », V (1932), p. 241.

(272) COLINI, *La civiltà del bronzo in Italia*, in « Bull. Pal. It. », XXIX (1903), p. 80 (n. 36).

peculiare delle prime manifestazioni atestine e nota a Bologna fra le ceramiche dei fondi di capanna della prima età del ferro e nella tomba n. 31 di Via Savena, quindi la protome zoomorfa schematizzata, i cui confronti coi modelli del primo villanoviano non sembrano materia di discussione, sono tutti elementi che inducono ad una valutazione di cronologia relativa con termini nell'ambito delle più recenti manifestazioni « protovillanoviane ».

3) I rinvenimenti della Calbana documentano anche per i settori della Romagna orientale una stratificazione « protovillanoviana » autonoma. La constatazione non è senza interesse, dato che nell'area regionale gli elementi di passaggio dal bronzo al ferro appaiono normalmente innestati sui sostrati culturali delle precedenti manifestazioni subenee e subappenniniche, dalle quali — giova sottolinearlo — è tutt'altro che agevole dissociarli. Date le molte e calzanti analogie col settore marchigiano, lo scavo della Calbana porta un sostanziale contributo al consolidamento delle ricerche volte ad identificare una stratificazione « protovillanoviana » organica e ben definita nei suoi aspetti domestici e religiosi.

Allo stato delle cose sembra possibile sostenere che le manifestazioni « protovillanoviane » dell'area regionale ebbero un arco cronologico di rispettabile ampiezza. Le manifestazioni iniziali sembrano coincidere con la fase culturale configurata dai complessi di Trebbo Sei Vie, Villa Cassarini e Borgo Panigale; il periodo intermedio, corrispondente alle prime infiltrazioni villanoviane a Bologna e a Verucchio, può essere fissato nell'ambito della cultura Villa Cassarini II-Calbana; il terzo periodo, certamente coevo delle esperienze villanoviane regionali, è individuabile nelle manifestazioni di persistenza, localizzate nei settori intermedi del Faentino e nel comprensorio occidentale racchiuso dall'Appennino, dal Po e dal Panaro.

4) La specifica documentazione « protovillanoviana » dell'insediamento in parola valorizza, sotto l'aspetto cronologico e culturale, tutti i rinvenimenti della zona di S. Giovanni in Galilea: Porta occidentale della Rocca e Camposanto, Campo Franzosi e Ca' di Paolo (273). La presenza di un livello antropico, con spessore medio di 30 centimetri, alle due estremità del lungo e stretto pianoro di S. Giovanni in Galilea, legittima la congettura di un vasto agglomerato di capanne su tutta l'area occupata dall'odierno abitato, dalle rovine del castello, dal cimitero e dalle moderne infra-

(273) SCARANI, *Repertorio*, cit., pp. 333-334, 72 Br.1-74(A)Br.1.

strutture. Nonostante la presenza di un modesto nucleo di manufatti litici, la documentazione rinvenuta nello strato culturale della Rocca e del Camposanto — costituita in prevalenza da frammenti fittili —, implica, per attributi estetici, formali e tecnici, un orizzonte di cultura identico a quello configurato dai rinvenimenti della Calbana. A proposito del repertorio litico, la cui tipologia indusse un tempo a particolari valutazioni — l'età del bronzo nelle sue accezioni iniziali —, possono richiamarsi le corrispondenti industrie della Calbana e dei centri « protovillanoviani » più volte indicati. Identiche osservazioni si applicano ai piccoli complessi di Ca' di Paolo e di Campo Franzosi. Fra i materiali della prima località meritano un cenno le tazze d'impasto nero con ansa a bastoncino ed i frammenti di vasi cribrati. Detti oggetti trovano confronti rispettivamente alla Calbana e a Monte Croce Guardia (274).

Fra i materiali conservati nel Museo Renzi e dispersi durante l'ultima guerra vi erano due rotelline di bronzo peduncolate e con raggi. È noto che le collezioni dell'indicato museo furono costituite coi rinvenimenti delle località vicine. Ciò posto non si può escludere che le due rotelline siano state rinvenute in uno degli insediamenti indicati. In una vecchia fotografia esse sono associate al singolare reperto in corno di cervo di cui si è già parlato. La loro provenienza dalla Calbana è quindi abbastanza probabile.

A questo punto, ricordato il ripostiglio di Poggio Berni (275) e le tracce di un deposito probabilmente coevo presso Torriana (276), località a due chilometri in linea d'aria dalla Calbana, sembra possibile ubicare nella media valle dell'Uso uno dei nuclei più cospicui del popolamento « protovillanoviano » nell'area romagnola. E non è senza interesse constatare che le manifestazioni culturali del bronzo finale trovano un sostanziale equivalente demografico sul versante orientale del fiume Marecchia. Si cita in proposito l'insediamento del podere Tessere a Villa Verucchio, con concreti e significativi indizi di un'autonoma stratificazione del periodo in parola; a brevissima distanza c'è Casalecchio, località nota per l'omonimo ripostiglio « protovillanoviano » (277); vanno infine ag-

(274) LOLLINI, *Monte Croce Guardia*, cit., pp. 4, 6, tav. 7:11.

(275) A. TOSI, *Scoperta di un « ripostiglio » umbro nel Comune di Poggio Berni (Forlì)*, in « Bull. Pal. It. », N.S., IV (1939), pp. 51-60; SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 499 (410 Fe.1).

(276) SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 501 (417 Fe.1).

(277) L. TONINI, *Di alquanti oggetti umbri ed etruschi trovati di recente in una villa del Riminese*, in « Atti Mem. Dep. Romagna », V (1867), pp. 119-128. Per la successiva letteratura cfr.: SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 503 (428 Fe.1).

giunti i materiali del bronzo finale rinvenuti sporadici nei dintorni di Verucchio, le coeve industrie scavate nel fondo di capanna del terreno la Fratta e i reperti, tipici della cultura « protovillanoviana », posti come suppellettile nelle tombe arcaiche del sepolcreto Ripa: fibule ad arco ingrossato del tipo a tortiglione; fibula ad arco piatto con decorazione a punteggiato inciso; dischetto d'osso; rotellina in bronzo con peduncolo e raggi (278).

Le strette attinenze tipologiche che gl'indicati reperti trovano fra i corredi del Pianello di Genga sono troppo evidenti perché occorra aggiungere altro (279). Purtroppo, come si è già accennato, non è possibile soffermarci sulle concomitanze culturali documentate dal complesso del terreno la Fratta: il fenomeno è complesso e richiede studio e meditazione. Ci si limita perciò a sottolineare il valore di tutta la documentazione citata, la quale consente di configurare i termini di un elevato coefficiente di popolamento « protovillanoviano » ai due lati del Marecchia e precisamente nella zona relativamente ristretta fra S. Giovanni in Galilea e Verucchio.

L'interpretazione topografica dei rinvenimenti « protovillanoviani » distribuiti nell'area interposta fra le località indicate conferma che il settore del medio Marecchia fu particolarmente importante nell'ambito dei traffici che muovevano lungo la direttrice fluviale in diretto collegamento con la valle tiberina attraverso il comodo passo di Viamaggio.

Il problema che a questo punto si pone riguarda il mancato sviluppo dei centri preistorici della media valle dell'Uso durante la prima età del ferro. In sede regionale il fenomeno di trasformazione culturale delle comunità « protovillanoviane » per assorbimento di elementi più evoluti, di probabile estrazione toscana, — si esclude per tanto una germinazione del villanoviano emiliano-romagnolo dai sostrati etnici e culturali indigeni del bronzo finale — è limitato a due capisaldi di eccezionale valore topografico: Bologna — con Villa Cassarini (280) e la necropoli di S. Vitale-Savena (281) — e Verucchio — col fondo di capanna del terreno

(278) BRIZIO, *Verucchio, Spadarolo e Rimini*, cit., pp. 292, 293, fig. 1:4; Id., *Sepolcri tipo Villanova scoperti presso Verucchio nel Riminese*, in « Not. Scavi », (1899), p. 360, fig. 11; SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 506 (430 Fe.1, n. 10).

(279) COLINI, *Pianello*, cit., pp. 123, 130, 145, 147, tav. V:2, 9-9 bis; tav. VI:5, 7.

(280) PETTAZZONI, *Stazioni preistoriche*, cit., pp. 63-82; SCARANI, *Note per uno studio dei rapporti cronologici fra la tarda età del bronzo e le culture successive*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960, pp. 513, 514, 516, 517, 518, 519, 528, 534, 535, 540, 543, 544; Id., *Repertorio*, cit., p. 388 s. (172 Br.2); Id., *Appunti*, cit., p. 348.

(281) G. GHIRARDINI, *La necropoli antichissima scoperta a Bologna fuori Porta San Vitale*, in « Rendiconti delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto

la Fratta (282) e le tombe arcaiche del sepolcreto Ripa (283) —. In altre occasioni abbiamo sottolineato la mancanza di elementi villanoviani nei livelli alti delle stazioni di Borgo Panigale (284) e di Trebbo Sei Vie (285), entrambe nella immediata periferia di Bologna. La stessa circostanza emerge ora dagli scavi della Calbana, posta a soli 4500 metri in linea retta da Verucchio e, come i due insediamenti bolognesi, al centro di un significativo complesso di rinvenimenti villanoviani: Cavignaga (286), Ara Vecchia (287), Monte Rigone (288), Montecchio (289), Masrola (290), Ulcedo (291) e Torriana (292). In breve si può affermare che nessun indizio sta a documentare specifici contatti culturali fra le comunità degli aggregati « protovillanoviani » e la popolazione della prima età del ferro. Ciò posto sembra fuori discussione un inquadramento cronologico dei vari rinvenimenti attorno a S. Giovanni in Galilea su due distinti e successivi livelli culturali. Si deve anzi osservare che la successione cronologica è indicata esplicitamente dai materiali funebri della media valle dell'Uso, i quali denunciano una fase Benacci recente con infiltrazioni culturali di estrazione picena. In ordine alle constatazioni che precedono e fino a quando non sarà possibile disporre di nuovi elementi, non si può escludere anche per la zona di Verucchio una sistematica confluenza delle comunità « protovillanoviane » dislocate nelle aree contermini. Detto fenomeno di convergenza demografica può spiegarsi alla luce della notevole importanza assunta da Verucchio nel quadro delle incipienti

di Bologna », Classe di Scienze Morali - Sezione storico-filologica, 1913, pp. 65-98; MÜLLER-KARPE, *Beiträge*, cit., pp. 10, 109, taf. 58-82; SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 478 s. (307-207 Fe.1).

(282) Materiale inedito: ne è imminente lo studio che verrà iniziato non appena sarà terminato il restauro dei materiali.

(283) Cfr. nota 278, cui può aggiungersi: TOSI, *Relazione degli scavi eseguiti in un sepolcreto di tipo Villanova a Verucchio*, Rimini 1884.

(284) SCARANI, *Borgo Panigale*, cit., p. 164. Cfr. inoltre: SCARANI, *Problemi e prospettive di pre-protostoria emiliano-romagnola*, in « Em. Prerom. », 5, cit., p. 116 s.; Id., *Appunti*, cit., p. 349. Per la bibliografia precedente cfr.: SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 411 (54 Br.3).

(285) BRIZIO, *Scoperta di una terramara a Castenaso in provincia di Bologna*, in « Not. Scavi », 1896, pp. 61-64; Id., *Castenaso - Stazione preistorica di Trebbo Sei Vie*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, I, cit., pp. 19-23; BERMOND MONTANARI, *Vie*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, cit., p. 24; SCARANI, *Note*, cit., pp. 515, 516, 526, 528, 537, 539, 544; Id., *Repertorio*, cit., p. 394 s. (183 Br. 2); Id., *Problemi*, cit., p. 114 s.; Id., *Appunti*, cit., pp. 317-345.

(286) SCARANI, *Repertorio*, cit., p. 498 (408 Fe.1).

(287) *Ibid.*, p. 499 s. (411 Fe.1).

(288) *Ibid.*, p. 500 (412 Fe.1).

(289) *Ibid.*, p. 500 (413 Fe.1).

(290) *Ibid.*, p. 500 (414 Fe.1).

(291) *Ibid.*, p. 500s. (415 Fe.1).

(292) *Ibid.*, p. 501 (417 Fe.1).

infiltrazioni culturali villanoviane. Osservata sotto il tipico aspetto topografico la posizione dell'indicata località romagnola appare sul punto di convergenza del locale sistema di viabilità. Qui infatti dovevano necessariamente confluire le più importanti vie di comunicazione: la linea pedemontana, per il collegamento con le popolazioni dei settori a nord-ovest; la direttrice collinare, per i rapporti coi gruppi stanziati sul colle di Covignano, probabile punto di riferimento per l'azione commerciale con la zona marchigiana, e infine l'importante arteria che, seguendo la valle del Marecchia, stabiliva i contatti coi gruppi del Montefeltro e dell'ampio entroterra toscano. Per ovvie ragioni d'indole geografica, Verucchio non ebbe il prestigioso sviluppo di Bologna villanoviana, ma la stessa funzione di raccordo e quindi certamente la struttura di centro-mercato destinato al commercio del sale facilmente ricavabile nelle vicine basure fra il Savio ed il Marecchia. Detto questo si può supporre che le comunità stanziate sulla Calbana e a S. Giovanni in Galilea, tagliate fuori, per evidenti ragioni d'indole topografica, dalle indicate direttrici di afflusso dei traffici, abbiano finito per convergere su Verucchio col preciso intento di partecipare ai vantaggi economici che la posizione era in grado di offrire. A questo punto si potrebbe obiettare che il solo fondo di capanna del terreno la Fratta non può giustificare un fenomeno di concentrazione demografica come quello ipotizzato. È allora opportuno precisare che nelle aree attorno a Verucchio esistono tracce ampie e concrete di insediamenti, le cui suppellettili denunciano un'evidente consociazione di materiali « protovillanoviani » e della prima età del ferro. Si ricordano in proposito i dati delle recentissime ricerche a Casa Saporì, al Doccio e alla Casa Bruciato di Sopra (293).

Dopo queste rapide annotazioni, restano alcuni cenni sulla problematica in atto nei settori fin qui contemplati. In primo luogo occorre concludere lo scavo della Calbana. Dopo i sostanziali risultati conseguiti con gli interventi sul terreno dell'estate 1961, discutere sul poco o sul molto che resta non è serio, perché non ha senso: ciò che importa è che tutto il complesso venga acquisito e con esso i dati sull'effettiva topografia dell'aggregato. Non vi è dubbio che gli studi regionali sulle fasi di passaggio dal bronzo al ferro hanno nei materiali della Calbana una documentazione efficiente e di primo piano. Il che significa che l'occasione non dev'essere assolutamente perduta. Bisogna fra l'altro ricordare che i lavori di cava

(293) *Ibid.*, p. 505 (430 Fe.1, n. 7, 9, 10).

stanno per investire la zona archeologica e che si deve provvedere alla conservazione del monumento o al suo scavo integrale. Una sistematica esplorazione è pure richiesta dal deposito preistorico segnalato nel podere Tessere; ampie e metodiche ricerche vanno inoltre attuate nei terreni attorno a Verucchio. È appena il caso di sottolineare l'importanza di un nuovo intervento nel sepolcreto Ripa, caratterizzato da sepolture a cremazione in parte dotate di suppellettile « protovillanoviana ». Rispetto a quest'ultima proposta si potrebbe obiettare che i dati ottenuti dal Tosi (294) e dal Brizio (295) nella seconda metà del secolo scorso sono al momento più che sufficienti. L'obiezione, logica ed ammissibile, non è però realistica: gli scavi dell'ultimo triennio hanno infatti dimostrato che le vecchie esplorazioni sono suscettibili di revisioni anche sostanziali per ciò che concerne la parte topografica, stratigrafica e strutturale. Non per nulla la tecnica di scavo è progredita nel corso degli ultimi decenni.

La conclusione che a questo punto s'impone è sufficientemente chiara: se l'indicato programma di ricerche e scavi verrà realizzato si potrà disporre di una somma di dati indubbiamente organici e di notevole valore ricostruttivo. Sulla loro scorta sarà possibile operare utilmente per la soluzione di numerosi ed importanti problemi. In primo piano è da porsi quello che attiene ai fenomeni culturali e di altra natura impliciti nelle fasi di passaggio dalle manifestazioni « protovillanoviane » alla prima età del ferro. Che la cosa possa avere validità locale o di settore è fatto del tutto apparente: si rifletta un momento sulle considerazioni svolte in precedenza, sulle configurate concomitanze culturali e sulla specifica funzione del medio bacino del Marecchia durante le fasi recenti della preistoria e in quelle iniziali dell'epoca successiva.

(294) Cfr. nota n. 283.

(295) Cfr. nota n. 278.